

DonOrione

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo
Anno CVIV - N. 10

www.donorione.org > oggi <

n. 10 - DICEMBRE 2014

> editoriale

CHI AMA DIO GODE SEMPRE

> dal mondo orionino

MISTERO DELLA VITA

> angolo giovani

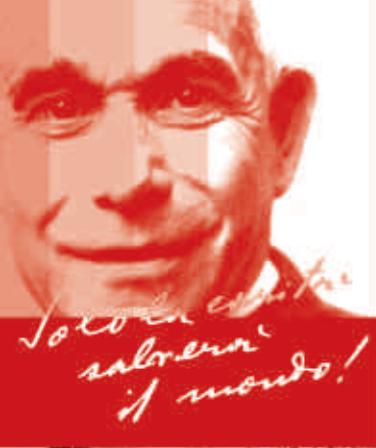
IL FUTURO È NELLE MANI
DEI GIOVANI



*“Guardiamo al Bambino Gesù, che ci sorride
e ci tende le braccia, e ci invita a vivere
di amore di Dio e del prossimo”*

Luca E. Luigi Orione

Buon Natale!



DonOrione, oggi

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE,
ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ



>5



>6



>10



>20



>28

www.donorione.org

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI,
SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI
NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI
I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781 - Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
Sito internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 Intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

■ REDAZIONE
Giampiero Congiu - Angela Ciaccari
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

■ PROGETTO GRAFICO
Angela Ciaccari

■ IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it

■ FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso - Mattia Nicolini
Vincenzo Alesiani - Eldo Musso
M. Kamila Frydryszewska
Achille Morabito - Giuseppe Pallotta
Gianluca Scarnicci - Aurelio Fusi
Silvestro Sowizdrzal - Aldo Viti

■ Spedito nel DICEMBRE 2014

Sommario

> 3

editoriale

Chi ama Dio gode sempre

> 5

dialogo con i lettori

"Un incontro speciale"

> 6

in cammino con Papa Francesco

Leggiamo insieme
"EVANGELII GAUDIUM"

> 8

dal mondo orionino

La sfida della carità:
vedere e servire nell'uomo
il Figlio dell'Uomo

Mistero della vita

> 12

il Vangelo, le domande della gente

Matteo, "dono di Dio"



> 14

santi di famiglia

"Tutte ore per il Signore"

> 15

dossier - Carità in opera

L'opera Don Orione in campo
contro la povertà

> 20

pagina missionaria

"Salamé Monpera"
Un'opera della Divina Provvidenza

> 24

angolo giovani

Il futuro è nelle mani dei giovani

> 25

in breve

Notizie flash dal mondo orionino

> 28

studi orionini

4 amori da cui trarre ispirazione

> 30

giovani sempre

Vorrei andare nelle Americhe

> 31

ricordiamoli insieme

Necrologio

Chi ama Dio gode sempre

Come ogni anno, la festa del Natale conta il tempo che passa, i 2014 anni dopo Cristo e il nostro gruzzolo di anni. Il tempo è troppo *lento* per chi aspetta, troppo *rapido* per chi ha paura, troppo *lungo* per chi soffre, troppo *breve* per chi gioisce. Il tempo è *pieno* per chi è amato e ama.

Gesù, nato in una notte d'inverno, a Betlemme, ha "riempito" di sé il tempo. "Quando venne la pienezza del tempo - scrive San Paolo - Dio mandò il suo Figlio, nato da donna" (Gal 4, 4).

"La pienezza del tempo" è Gesù. La nostra vita non è una brocca vuota, come quella della Samaritana, da riempire ripetutamente al pozzo della vita, sempre troppo limitato, ma abbiamo in noi una sorgente di acqua viva zampillante, inesauribile: lo Spirito di Dio. "Se tu conoscessi il dono!".



Don Orione ha conosciuto il dono di Dio e ha voluto farlo sperimentare a tutti con l'urgenza dell'amore che gli muoveva il cuore, le parole, le mani.

"Chi ama Dio, gode sempre: il dolore non si differenzia più dalla gioia e diventa tutta una gioia la vita, ed è un paradiso.

Oh quanto è bella la vita di chi ama Dio!

Il gaudio sereno dell'anima è l'unione col suo Dio.

Il cuore dell'uomo, se non è soddisfatto, non è contento. Può il mondo riempire il cuore dell'uomo?

Ci vuol altro che il mondo per accontentare l'uomo! Ci vuole un'altra cosa dunque, un bene che non sia terreno: ci vuole Dio! Dio solo basta. Chi ama Dio, vive di Dio, e gode sempre!" (Don Orione).

Un giorno del 1936, Don Orione si presentò alla *Casa rosada* di Buenos Aires per incontrare Pedro Augustin Justo, presidente della Repubblica argentina. Fu ricevuto dall'usciera che subito lo riconobbe con emozione e lo accompagnò in una sala di attesa.

- *Si accomodi, Don Orione, vado ad annunziare la sua presenza.*

Capitò però che l'usciera si dimenticò completamente di lui. Ricordandosene dopo un paio d'ore abbondanti, accorse mortificato nella sala d'attesa.

- *Mi scusi, Padre, l'ho lasciato solo, qui, ad aspettare.*

- *Io non sono mai solo* – rispose Don Orione con un sorriso.

- *Le ho fatto perdere tanto tempo prezioso.*

- *Io non perdo mai tempo* – aggiunse in tono amabile alzando un poco la corona del rosario che aveva in mano.

Questi sono gli effetti della presenza di Dio. Don Orione era un uomo contento (deriva da *contenere*) perché conteneva Dio, come una "sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".

Auguro a tutti i miei *confratelli e consorelle consacrati* di essere contenti di vivere di Dio "sommo bene e nostra eterna felicità" nello stato di vita scelto da Gesù, mediante i voti di povertà, castità e obbedienza.

Cari *laici orionini*, soprattutto voi che siete nel cammino del Movimento laicale, sapete che vi consideriamo "come fratelli" e "come apostoli". Siate contenti di Dio, "camminate alla presenza di Dio sempre e vivete di Dio", animati dallo stesso carisma.

Auguro di essere contenti ai tanti *bambini, ragazzi e giovani* presenti nelle attività educative della Congregazione; alle *persone con limiti, ai malati e agli anziani*; alle *persone che frequentano le nostre parrocchie*: non accontentatevi solo dei servizi che ricevete presso le nostre opere, ma cercate e chiedete "con il pane del corpo il divino balsamo della fede".

"Chi dà al povero dà a Dio e da Dio riceverà la sua ricompensa", ripeteva Don Orione. La ricompensa di Dio, cari *benefattori e amici della Piccola Opera della Divina Provvidenza*, è Dio stesso, la sua grazia, la sua amicizia che vi fa contenti in questa vita e nel paradiso.

Buon Natale e
felice Anno nuovo 2015





"Un incontro speciale"

Il 2 luglio 2014 si è spenta, a Scrimignano di Montemarzino (AL), Maria Rolandi Berutti, donna energica e profondamente devota, che conobbe personalmente Don Orione e ne trasmise il ricordo ai famigliari. Il nipote riporta la testimonianza della nonna sull'incontro con Don Orione così come la donna la raccontò pochi mesi precedenti la sua dipartita.

«Era il lunedì di Pasqua del 1939, io avevo quasi dieci anni ed abitavo con la mia numerosa famiglia contadina nella Valle Sant'Innocenzo, piccola frazione di Sarezzano che diede i natali ad uno dei primi vescovi di Tortona. Verso la metà della mattinata ero intenta a giocare con altri bambini nel centro del paesino, quando ad un tratto, fummo tutti attirati da un gruppo di persone che si dirigevano verso un'abitazione situata a pochi passi da noi. Tra essi erano presenti anche due sacerdoti di cui uno un po' più avanti negli anni. Il più

giovane era Don Dante Moggi, uno dei primi Figli della Divina Provvidenza, in seguito divenuto frate trappista e morto a Roma nel Convento delle Tre Fontane. Seppi in seguito che quest'ultimo aveva chiesto al sacerdote più anziano di visitare il proprio padre moribondo.

Passarono circa tre quarti d'ora poi i sacerdoti uscirono da quell'abitazione. In quello stesso istante la curiosità spinse me ed altri pochi bimbi a farci spazio tra la gente accorsa e ad andare incontro a questi due preti. Ad un tratto ci trovammo di fronte a quello più anziano che appena ci vide venne verso di noi e in quel momento sentii le persone dietro

di me sussurrare: "Bambini salutate Don Orione!". Così facemmo e Don Orione stesso accarezzò con la mano destra ciascuno di noi e con un sorriso sulle labbra ci disse: "Bambini, mi

raccomando, fate i bravi!". Dopo poco tempo i due si avviarono verso la strada provinciale per Garbagna dove un'auto aspettava il Padre Fondatore per riportarlo a Tortona.

L'auto aspettava il Padre Fondatore per riportarlo a Tortona. Rimasi subito colpita da Don Orione ed in particolare dai suoi occhi profondi, dalla sua veste talare sgualcita e strappata e dal suo sorriso che emanava calore e possedeva qualcosa di straordinario. L'anno seguente, appena ebbi notizia della sua morte partii in bicicletta dal mio paese ed insieme a mio padre Giusto ci recammo a Tortona per partecipare ai suoi funerali celebrati dal Vescovo Mons. Melchiori.

Fu un incontro breve ma intenso che ha segnato profondamente tutta la mia vita e che mi ricorda tuttora, quando mi reco alla Madonna della Guardia di fare una visita a quel San Luigi Orione che ora protegge dal cielo me e la mia famiglia. Nei momenti difficili Lui sapeva rincuorare tutti con quella frase molto famosa che anch'io ripeto per spronare la mia famiglia a non arrendersi mai ai dolori che ci possono colpire; mi raccomando "Ave Maria e... avanti"».

"BAMBINI SALUTATE DON ORIONE!". COSÌ FACEMMO E DON ORIONE STESSO ACCAREZZÒ CON LA MANO DESTRA CIASCUNO DI NOI E CON UN SORRISO SULLE LABBRA CI DISSE: "BAMBINI, MI RACCOMANDO, FATE I BRAVI!"

Vincenzo Alesiani



© Getty Images / Image is subject to copyright

Leggiamo insieme "EVANGELII GAUDIUM"

Caro Papa Francesco...

L'OMELIA: UNA SOFFERENZA O UNA GRAZIA? (nn. 135-151)

➤ **L'omelia, una sofferenza per chi predica e chi ascolta?**

L'omelia è la pietra di paragone per valutare la vicinanza e la capacità d'incontro di un Pastore con il suo popolo. Sappiamo che i fedeli le danno molta importanza; ed essi, come gli stessi ministri ordinati, molte volte soffrono, gli uni ad ascoltare e gli altri a predicare.

➤ **Cosa deve essere un'omelia?**

Non è tanto un momento di meditazione e di catechesi, ma è il dialogo di Dio col suo popolo, dialogo in cui vengono proclamate le meraviglie della salvezza e riproposte le esigenze dell'Alleanza.

**LA CHIESA È MADRE
E PREDICA AL
POPOLO COME UNA
MADRE CHE PARLA
A SUO FIGLIO**

➤ **Chi deve "brillare"?**

L'omelia non può essere uno spettacolo, non risponde alla logica delle risorse mediatiche, ma deve dare fervore e significato alla celebrazione. Ciò richiede che la parola del predicatore non occupi uno spazio eccessivo, in modo che il Signore brilli più del ministro.

➤ **L'omelia, in "dialetto materno"?**

La Chiesa è madre e predica al popolo come una madre che parla a suo figlio. Come a tutti noi piace che ci si parli nella nostra lingua materna, così anche nella fede, ci piace che ci si parli in chiave di dialetto materno... Una tonalità che trasmette coraggio, respiro, forza.

► L'omelia: noiosa come... i consigli di una madre?

Anche nei casi in cui l'omelia risulti un po' noiosa, se si percepisce questo spirito materno-ecclesiale, sarà sempre feconda, *come i noiosi consigli di una madre danno frutto col tempo nel cuore dei figli.*

► Qual era il segreto di Gesù nel parlare alla gente?

Credo che il segreto si nasconda in quello sguardo di Gesù verso il popolo, al di là delle sue debolezze e cadute: « *Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno* » (Lc 12,32)

► L'obiettivo: comunicare delle verità o far ardere i cuori?

Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità. La memoria del popolo fedele, come quella di Maria, deve rimanere traboccante delle meraviglie di Dio. *Il suo cuore, sente che ogni parola nella Scrittura è anzitutto dono, prima che esigenza.*

IL PREDICATORE HA LA BELLISSIMA E DIFFICILE MISSIONE DI UNIRE I CUORI CHE SI AMANO: QUELLO DEL SIGNORE E QUELLI DEL SUO POPOLO

► Saper scoprire il messaggio principale: come?

L'obiettivo non è quello di capire tutti i dettagli di un testo, *la cosa più importante è scoprire qual è il messaggio principale.* Il predicatore deve accostare la Parola *con cuore docile e orante.* Le letture della domenica risuoneranno in tutto il loro splendore nel cuore del popolo, *se prima hanno risuonato così nel cuore del Pastore.*

► **Il predicatore, "Guaritore ferito"?** Prima di preparare quello che uno dirà nella predicazione, il predicatore deve accettare *di essere ferito per primo da quella Parola che ferirà gli altri, perché è una Parola viva ed efficace...*

► Testimone o...vuoto ciarlatano?

La gente preferisce ascoltare i testimoni, reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia a loro familiare. *Ma se il predicatore non lascia che tocchi la sua vita, se non dedica un tempo per pregare con la Parola, allora si sarà un falso profeta, un truffatore o un vuoto ciarlatano.*

► Come trovare le parole giuste?

Lo Spirito Santo, opera in ogni evangelizzatore che si lasci possedere e condurre da lui *che gli suggerisce le parole che da solo non saprebbe trovare ».*

(10 continua)

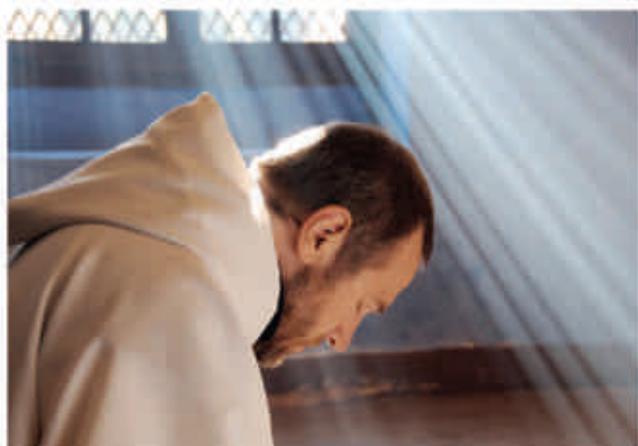
► Qual è il compito del predicatore?

Il predicatore ha la bellissima e difficile missione di unire i cuori che si amano: quello del Signore e quelli del suo popolo. Durante l'omelia, i cuori dei credenti fanno silenzio e lasciano che parli Lui.

IL PREDICATORE DEVE ACCETTARE DI ESSERE FERITO PER PRIMO

► È necessario prepararsi?

Con molto affetto, mi azzardo a chiedere che si dedichi a questo compito un tempo sufficientemente prolungato. Un predicatore che non si prepara è disonesto ed irresponsabile verso i doni che ha ricevuto.



La sfida della carità: vedere e servire nell'uomo il Figlio dell'Uomo

Incontro Orionino Internazionale per le Opere di Carità.

Dal 22 al 26 ottobre scorso nella casa di spiritualità e congressi che la Congregazione ha a Montebello della Battaglia (PV), abbiamo vissuto l'Incontro Internazionale per le Opere di Carità orionine. Eravamo 110 partecipanti, tra religiosi e laici, provenienti da 20 nazioni del mondo dove la Famiglia orionina è presente con diverse opere di carità.

Subito dopo il XIII Capitolo Generale del 2010 è iniziato il cammino dei Segretariati generali (Educativo ed Assistenziale) nelle due aree principali: Latino-Americana ed Europa-Missioni. Le tre équipes che coordinano i lavori dei vari Segretariati provinciali, hanno fatto almeno 6 incontri nelle diverse nazioni concentrandosi su alcuni elementi essenziali per la gestione apostolico-carismatica delle opere: consiglio d'opera, bilancio apostolico, formazione carismatica e aperture a nuove forme di povertà. Due momenti importanti del cammino finora percorso sono stati l'Incontro Latino-americano per educatori orionini (Cile, 30 maggio-

2 giugno 2013) e quest'ultimo *Incontro Internazionale per le Opere di Carità* (Italia, 22-26 ottobre 2014).

► Il tema dell'incontro

Il tema dell'incontro *La sfida della carità: vedere e servire nell'uomo il Figlio dell'Uomo*, fa riferimento alla nostra missione, al senso della nostra vita orionina. Ed è una vera sfida: laici e religiosi lavoriamo ogni giorno nelle nostre opere, al servizio delle persone bisognose, perché vogliamo, per vocazione, vedere e servire nell'uomo il Figlio dell'Uomo, Gesù Cristo. Questa è la motivazione più profonda per cui facciamo tutto quello che facciamo. Ma dobbiamo ricordarlo sempre, per non stancarci e per evitare di perdere il vero senso di tutto il nostro lavoro. In questi giorni, con la presenza di religiosi e laici di quasi tutte le realtà

dove siamo presenti come Famiglia orionina, abbiamo avuto la possibilità di vedere cosa si fa, con lo stesso spirito e carisma, nelle diverse nazioni del mondo. Un intenso lavoro ha reso possibile presentare una statistica abbastanza completa con dati concreti di tutte le opere di carità educative ed assistenziali. Tutto un pomeriggio è stato dedicato anche alla condivisione, mediante brevi filmati, delle diverse esperienze di risposta alle nuove povertà delle varie nazioni. Tutto questo ci ha motivato, ci ha allargato lo sguardo, ci ha fatto capire meglio che siamo parte di un grande progetto.

"LA CARITÀ NON È SOLO EFFETTO DELLA EVANGELIZZAZIONE MA NE È FONDAMENTALMENTE LA CAUSA"

► Riflessioni ed approfondimenti

Diverse conferenze ci hanno aiutato a riflettere e ad approfondire temi importanti per la nostra missione. Il Superiore generale Don Flavio Peloso nella sua relazione in-



troduttiva sul tema "L'attualità sociale ed ecclesiale stimola la profezia del carisma orionino" ha evidenziato 7 principali sfide che provocano una nuova inculturazione del carisma in tre direzioni: verso nuove opere secondo i tempi nuovi, verso nuove modalità di operare, verso nuova identità (e formazione) di coloro che operano. L'intervento del Prof. Roberto Franchini, "La responsabilità apostolica delle opere orionine: criteri per una gestione fedele al carisma", ha illustrato tre principali strumenti che la Congregazione ha adottato per qualificare le opere e la loro testimonianza: il consiglio d'opera, l'uso progettuale degli indicatori di apostolicità nella gestione (bilancio apostolico) e la formazione degli operatori. Ha guidato anche il lavoro dei gruppi, nei quali sono state condivise alcune esperienze concrete di bilancio apostolico già in elaborazione in alcune opere.

Mons. Francesco Soddu, Direttore di Caritas Italiana, ha illustrato esperienze e modalità in atto nella Chiesa italiana. "La carità - ha affermato - non è solo effetto della evangelizzazione ma ne è fondamentalmente la causa".

Il prof. P. Paolo Asolan nella sua relazione "Nuova evangelizzazione: una nuova carità?" ha insistito sul concetto che "la carità è l'espressione di Cristo in noi; non c'è carità cristiana senza vita di Dio, senza vita spirituale; non c'è evangelizzazione senza carità". Nel dibattito dopo la relazione sono state portate esperienze a conferma delle convinzioni teologiche espresse dal relatore ed altri approfondimenti alla luce della spiritualità di Don Orione e delle opere attuali della Congregazione.

Il prof. Luigino Bruni ha offerto un contributo di studio e animato i rappresentanti dell'area socio-sanitaria e promozionale sul tema "Religiosi e laici nelle opere di carità: condivisione del carisma e collaborazione delle competenze". Tra i tanti preziosi messaggi che ha



Il gruppo della segreteria operativa

"UN CARISMA È VIVO QUANDO TIENE VIVE LE DOMANDE CARISMATICHE DEL FONDATORE E CAMBIA LE RISPOSTE STORICHE, E UN CARISMA È IN CRISI QUANDO SI AFFEZIONA ALLE RISPOSTE STORICHE E SI DIMENTICA DELLE DOMANDE".

trasmesso, uno particolarmente ha colpito nei cuori dei partecipanti: "un carisma è vivo quando tiene vive le domande carismatiche del Fondatore e cambia le risposte storiche, e un carisma è in crisi quando si affeziona alle risposte storiche e si dimentica delle domande".

I partecipanti dell'area educativa sono stati accompagnati dal Prof. Marco Guzzi, il quale ha parlato dell'educazione dell'uomo nascente nel contesto della nuova evangelizzazione. "... Tutti i problemi educativi si riassumono, se li pensiamo fino in fondo, nello sviluppare negli educatori la capacità di favorire l'emersione di una umanità in transfigurazione, e gli unici sforzi oggi davvero fecondi sono quelli umilissimi, e molto spesso del tutto occulti, di chi prepara e rende fertile questo terreno, lavorando con diligenza nel proprio ambito specifico affinché diventi anch'esso spazio di accoglienza per la nostra nuova umanità, per colui/colei che ognuno di noi è e vorrebbe tanto diventare".

➤ Itinerario carismatico

Un breve itinerario carismatico sui luoghi di Don Orione a Pontecurone e Tortona è stato guidato da Fr. Jorge Silanes e Suor Maria Alicja Kedziora, che hanno fatto rivivere le vicende e

gli ideali di Don Orione sui luoghi stessi in cui egli ha vissuto. La conclusione si è svolta nel santuario della Madonna della Guardia, dove il Superiore generale ha dato alcune notizie storiche sul santuario, sottolineando alcuni elementi importanti per la formazione orionina di chi conduce le opere di carità educativa e assistenziale oggi.

L'Eucaristia e i diversi momenti di preghiera quotidiani manifestavano la comunione profonda dei cuori nel ringraziare l'aver ricevuto il dono del carisma orionino e nel chiedere l'aiuto dello Spirito per essersene fedeli. La condivisione, il dialogo (nonostante la difficoltà delle diverse lingue), l'interscambio di regali e ricordi, i tanti gesti di aiuto fraterno, l'entusiasmo, i momenti di festa, hanno creato un ambiente gioioso e un clima di famiglia che rimarrà per molto tempo nel cuore di tutti.

L'Incontro si è concluso domenica 26 ottobre, giorno in cui ricordiamo la beatificazione di Don Orione. Dopo un momento di verifica personale e di gruppo, in un clima di preghiera, abbiamo condiviso i messaggi, le motivazioni e le sensazioni che ognuno portava con sé. Subito dopo siamo partiti per Tortona, dove nel Santuario della Madonna Guardia abbiamo celebrato l'Eucaristia e pregato accanto al corpo di Don Orione e ai piedi della Madonna. E con il tipico grido orionino "Ave Maria e avanti!" siamo partiti per continuare il nostro cammino con un cuore rinnovato e pieno di gioia.

Sr. M. Kamila Frydryszewska

Mistero della vita

Dall'Ucraina una preziosa testimonianza della vita che sboccia nonostante le difficoltà.

Le Suore di Don Orione sono presenti a Kharkov (Ucraina) dal 1996 e svolgono il loro apostolato fra i più bisognosi della città. Kharkov è la seconda città più grande dell'Ucraina, dopo la capitale Kiev. È situata a nord est del paese ed è uno dei centri industriali e culturali più importanti.

Attualmente due suore vivono in un appartamento al centro della città servendo le persone senza tetto, e altre due vivono assieme alle ragazze madri in una casa situata alla periferia di Korotych, una cittadina non molto distante da Kharkov. La situazione in Ucraina è instabile e a Kharkov sono arrivati tanti profughi dalle zone segnate dal conflitto armato come Donetsk e Luhansk e... in questo contesto di sofferenza e incertezza per il futuro, vorrei offrire una preziosa testimonianza della vita che sboccia nonostante le difficoltà.

È da oltre un anno che la Divina Provvidenza mi ha inviato in Ucraina. Servo il Signore nei più poveri, presentando il mio servizio nella casa delle ragazze madri a Korotych, alla periferia di Kharkov.

Gli ultimi mesi sono stati per l'Ucraina tempi di cambiamenti drammatici: lotte, confusione e guerra. Tutti si domandano quale sarà il futuro e con nostalgia aspettano che torni il tempo della pace e della serenità.

Anche nella nostra casa questa situazione si fa sentire fortemente. Qui arrivano le donne provenienti dalle zone di guerra e dal loro racconto riusciamo a capire meglio cosa significhi la guerra. Nonostante tutto cerchiamo di vivere come se fosse tutto normale e di approfittare appieno di ogni momento della nostra vita quotidiana. Alla nostra casa arrivano ragazze che hanno già vissuto esperienze duris-

sime, soprattutto giovani che provengono da orfanotrofi o che sono state abbandonate, maltrattate, tradite... Alcune di loro prima vivevano per strada, altre bevevano o assumevano droga. Le accomuna una cosa: ad un certo punto della loro vita si sono aperte ad una nuova esistenza! Nonostante le difficoltà,

i problemi emotivi, le ferite, la fame delle sostanze da cui dipendevano e la solitudine, hanno deciso di aprirsi e di cambiare qualcosa, di diventare persone nuove, di dare un senso allo loro difficile situazione. Alle volte cadono, si scoraggiano, piangono, vogliono mollare tutto, ma noi siamo testimoni di *come la grazia vinca nella loro vita!*

In questa realtà socio-politica così difficile, nella continua paura della

**SERVO IL SIGNORE
NEI PIÙ POVERI,
PRESENTANDO
IL MIO SERVIZIO
NELLA CASA DELLE
RAGAZZE MADRI**



Sr. M. Kamila Frydryszewska con il piccolo Giacomo

www.donorione.org
per le tue donazioni
on-line



Le giovani madri ospiti nella casa delle PSMC di Korotych



guerra, il miracolo di una nuova vita suscita speranza!

Alisia è arrivata da noi direttamente dalla sala parto. Una bella ragazza di colore di 19 anni giunta con il suo piccolissimo figlio Giacomo. Sua madre è emigrata dall'Africa tanti anni fa e Alisia è nata in Ucraina. Nessuno però si era curato di iscriverla all'anagrafe per poter avere la cittadinanza, quindi secondo la legge, non esisteva e non figurava neanche come profuga. Quando è rimasta incinta il suo ragazzo l'ha incoraggiata ad abortire, ma lei non ha voluto e si sono lasciati. In questo stesso momento è venuta a sapere dove abitava la mamma ma sapeva anche che con il bambino non l'avrebbe accettata. È venuta da noi e abbiamo cominciato tutte le lente e difficili pratiche affinché potesse essere riconosciuta legalmente in Ucraina. Nel frattempo il piccolo Giacomo cresceva e prendeva forza! Un bambino bello, sano e gioioso! Un giorno è venuto suo padre e questo è stato un momento di svolta. Ha riconosciuto che il piccolo era suo figlio e voleva essere suo

QUESTA È LA STRADA CHE PIÙ DI ALTRE TOCCA I CUORI E LI TRASFIGURA...

padre; è iniziato un processo ancora più duro e difficile di quello burocratico: il processo del perdono, del dialogo, del ritrovare la fiducia. Oggi stanno insieme! Tutta la famiglia. Poco più di un mese fa, il 27 ottobre, il piccolo Giacomo è stato battezzato nella nostra parrocchia cattolica. È stata per noi una grande gioia!!! Fra poco i genitori si sposeranno. L'indifeso, piccolo bambino ha compiuto la sua missione!

Alla luce di questi eventi, di questi piccoli-grandi miracoli, di cui sono continuamente testimone, io faccio tangibile e reale esperienza del perché Dio stesso abbia scelto questa strada per farsi Uomo, perché abbia voluto nascere in un essere

inerte, indifeso, in un piccolo Bambino - perché questa è la strada che più di altre tocca i cuori e li trasfigura.

Forse non è un caso che il Natale sia la festa più amata dai bambini e dalle persone semplici e povere. *Dio viene a noi nell'Uomo e porta con sé l'amore e la trasformazione!*

Sul sito ufficiale della Piccola Opera della Divina Provvidenza

www.donorione.org è attivo il sistema di versamenti on-line, con cui sarà possibile fare donazioni utilizzando la propria carta di credito.

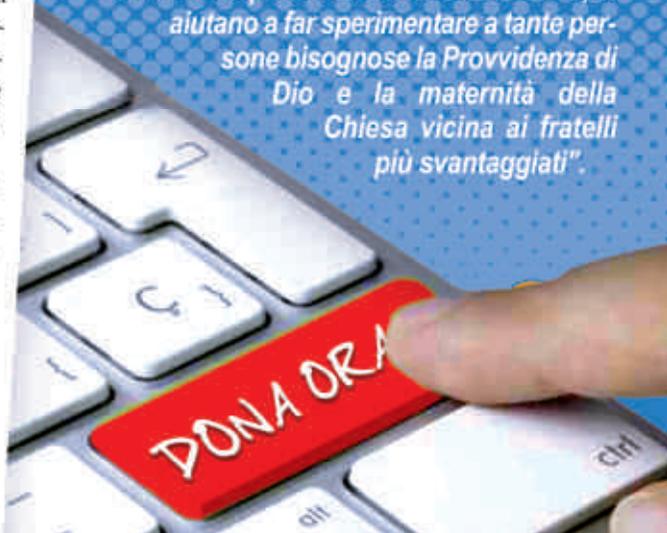
Il Superiore Generale, Don Flavio Peloso, ha espresso il suo ringraziamento a quanti vorranno sostenere la Congregazione con le sue attività e opere con questo nuovo mezzo informatico:

"Grazie a chi vorrà utilizzare questo mezzo elettronico per far giungere un'offerta per le opere di bene della Famiglia Orionina.

'Mi è caro far sapere che tutti i giorni i Figli della Divina Provvidenza, di mattina e di sera, sempre, tutti i giorni, pregano per i nostri benefattori defunti, ma anche per i benefattori viventi'.

Assicuro che queste parole di Don Orione continuano ad essere vere anche oggi con la riconoscenza e la preghiera per quanti, con il loro aiuto spirituale e anche economico, ci

aiutano a far sperimentare a tante persone bisognose la Provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa vicina ai fratelli più svantaggiati".



Matteo, "dono di Dio"

Dopo aver presentato il vangelo di Marco, ci avventuriamo in quello di Matteo, "il pubblicano". Come abbiamo fatto con Marco, ripercorriamo i classici temi introduttori.

Vocazione di S. Matteo. Michelangelo Merici da Caravaggio, Chiesa di S. Luigi dei Francesi (RM)

► Disprezzato e cordialmente odiato

Il nome Matteo si trova in tutte le liste degli apostoli: in *Mt* 10,3 (preceduto da Tommaso e seguito da Giacomo di Alfeo); in *Mc* 3,18 e *Lc* 6,15 (preceduto da Bartolomeo e seguito da Tommaso); in *At* 1,13 (preceduto da Bartolomeo e seguito da Giacomo di Alfeo). Da notare che solo in *Mt* 10,3 viene detto "il pubblicano". Vediamo ora le altre ricorrenze.

Parlando della propria chiamata, il primo vangelo dice che "Gesù vide un uomo seduto al banco delle imposte"; Marco afferma la stessa cosa, ma lo chiama "Levi, il figlio di Alfeo" (*Mc* 2,14); Luca dice che Gesù "vide un pubblicano [telónen] di nome Levi seduto al banco delle imposte" (*Lc* 5,27). Essendo identiche le circostanze nei tre Sinottici, non vi sono dubbi che si tratti della stessa persona. Di solito, chi aveva due nomi, uno era latino o greco e l'altro era semitico (ad esempio, *Giovanni Marco* [*At* 12,12.25], "Saulo detto anche Paolo" [*At* 13,9]).

Però il doppio nome semitico non è un problema; infatti incontriamo *Simone* detto *Kefas* (*Gv* 1,42), *Giuseppe* detto *Barnaba* (*At* 4,36). "La cosa più semplice è di supporre che il pubblicano si chiamava Levi e che venne soprannominato (da Gesù?) Matteo... D'altra parte può essere che l'evangelista abbia voluto conferire la dignità apostolica a Levi, o ancora, per l'interesse che ha allo sfondo giudaico del suo racconto, gli sia piaciuto sottolineare che uno degli apostoli faceva parte della categoria dei detestati pubblicani" (X. Léon-Dufour).

Matteo, dunque, era seduto "al telonio", al banco della dogana, dei gabellieri. In una parola, riscuoteva le tasse. Tanto bastava per essere disprezzato, perché esercitava uno dei mestieri disprezzati, e per essere cordialmente

odiato, perché le tasse erano destinate al nemico invasore. Come si sa, *Erode il Grande* aveva spolpato la popolazione fino all'osso.

A questo punto, però, è necessaria una piccola digressione, dovuta proprio alla sopra menzionata "categoria

dei detestati pubblicani". Leggendo la *Mishnah* ci imbattiamo in alcune liste di mestieri che erano oggetto di disprezzo. Il quarto «ordine» della *Mishnah* - detto *Neziqin*, «Danni» - contiene dieci «trattati»; uno di questi si chiama *Sanhedrin*. Ed è in questo trattato che troviamo, tra i sette mestieri di-

LA STORIA DELL'EVANGELISTA MATTEO DIMOSTRA, CHE CHIUNQUE SEGUE GESÙ, PUÒ DIVENTARE UN DONO PER GLI ALTRI, LASCIANDOSI ALLE SPALLE CORRUZIONE, SOPRUSI E DISONESTÀ

sprezzati, quello di *collettore di imposte e pubblicano*. Gli altri sono: giocatore di dadi, usuraio, organizzatore di concorsi di piccioni (gioco con scommesse), mercante di prodotti durante l'anno a maggese (il maggese è la



parte di un campo lasciato a riposo o a pascolo, senza alcuna coltivazione), pastore. Qualcuno vi ha aggiunto anche i briganti, gli autori di atti di violenza e chi è sospetto negli affari pecuniari. Matteo, dunque, era in buona compagnia.

► Da detestato a "dono"

Torniamo alle fonti evangeliche. Alla chiamata segue "un gran banchetto", organizzato proprio da Levi [Lc 5,29] e a questa tavola seggono "molti pubblicani e peccatori" (Mt 9,10). Da quanto detto sopra, non meraviglia, quindi, la mormorazione dei farisei e dei loro scribi: "Perché il vostro maestro mangia con i pubblicani e peccatori?". La risposta è identica in tutti e tre i Sinottici: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati" (Mt 9,12). Però solo Matteo, che è l'evangelista che ha più citazioni dell'Antico Testamento, inserisce qui la parola del profeta Osea: "Misericordia io voglio e non sacrificio" (6,6). La scena si chiude con uno dei detti più conosciuti di Gesù: "Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9,13).

Ora abbiamo l'identikit di questo *te-lónes* (pubblicano), che, probabilmente ricordando la propria chiamata, non avrà paura di inserire nella genealogia di Gesù personaggi che non brillano certo per virtù. Ne ripareremo. Ma non possiamo terminare questa parte senza dire che l'identikit più profondo sta nel «nome»: Matteo - *Matthaios*, in greco, *Mattai*, nella letteratura rabbinica - significa «dono di Dio». *Mattai* deriva da *Matnai* (vedi Esdra 10,33.37), abbreviazione di *Mattania*, nome che ricorre in 2 Re 24,17 ("Il re di Babilonia nominò re,

al posto di *ioiachin*, *Mattania* suo zio, cambiandogli il nome in *Sedecia*"). Da notare che nella genealogia di Matteo (1,15) è presente anche *Mattán*, nonno di Giuseppe. Il sostantivo «*mattán*» significa «*donum*», e la storia dell'evangelista Matteo dimostra, che chiunque segue Gesù, può diventare un dono per gli altri, lasciandosi alle spalle corruzione, soprusi e disonestà. Ma avviciniamoci a quest'uomo che "era seduto al banco delle imposte".

► Qual è la più antica testimonianza su Mt?

La testimonianza più antica - e difficile da interpretare! - è quella di Papià, che risale agli inizi del II secolo. Lo abbiamo già incontrato a proposito di Marco. Egli scrisse un'opera in cinque libri dal titolo "Esegesi dei detti del Signore" (del 110 circa), di cui ci è pervenuto qualche frammento conservato da Eusebio (275 circa-339) nella sua *Storia ecclesiastica*. Non sappiamo, però, se Papià parlasse anche di Luca e Giovanni. Ecco, dunque, la testimonianza di Papià su Matteo: "Matteo, dunque, ordinò (o "mise in scritto") i *detti* [*lòghia*] in lingua ebraica: e ciascuno li interpretò [*erméneusen*] come ne era capace". Proviamo a capire di cosa si tratta. L'espressione "lingua ebraica" indica la "lingua aramaica", la lingua parlata in Palestina al tempo di Gesù. Questa lingua, nel NT è a volte chiamata "ebraica"; ad esempio, in Gv 19,13 leggiamo "...Litòstroto, in ebraico *Gabbatà*"; in Gv 19,17 si parla del "Luogo del Cranio, detto in ebraico *Gòlgotha*; sempre in Gv, Maria Maddalena dice a Gesù "in ebraico *Rabbuni*". In realtà, queste tre parole «ebraiche»

sono «aramaiche». Altri esempi si trovano in Atti 21,40; 22,2 e 26,14.

Ci si chiede allora: Matteo ha scritto il suo vangelo in aramaico che successivamente è stato tradotto in greco? Oggi questa ipotesi è abbandonata. Infatti "le tracce dell'originale semitico sono difficilmente discernibili. Esso non dà, nel complesso, l'impressione di una traduzione dall'aramaico o dall'ebraico" (Algisi-Ballarini).

Però "nulla vieta di pensare che alla base dell'attuale vangelo scritto in greco in periodo abbastanza avanzato e sicuramente non di un testimone oculare, ci sia effettivamente un nucleo più antico e primitivo, frutto delle prime esperienze missionarie della Chiesa in terra palestinese, e opera di persona direttamente in essa impegnata e autorevole" (M. Làconi). Quanto ai «*lòghia*»: per alcuni indicherebbero semplicemente i «detti», gli «oracoli», le «sentenze» di Gesù; pertanto, "Papià non considera il vangelo, ma le sentenze e il modo come Matteo le ha raggruppate" (Léon-Dufour). Per altri, invece, i «*lòghia*» non sarebbero solo i «detti» di Gesù, ma tutto il vangelo (da notare che la versione siriana di Eusebio traduce «*lòghia*» con «vangelo»).

Quanto al verbo *erméneuo* significa «tradurre», «interpretare», «spiegare». Pertanto, si potrebbe pensare tanto a "interpretazioni", "spiegazioni" a viva voce (ad esempio, nelle riunioni liturgiche), quanto a delle "traduzioni", "versioni" scritte (senso accettabile se «*lòghia*» indicasse tutto il vangelo).

Concludendo, al di là delle incertezze e divergenze interpretative, la testimonianza di Papià ha un grande valore, perché egli ci dice che i «detti del Signore» li ha appresi da persone che avevano conosciuto «i discepoli del Signore» e da lui personalmente interrogate al riguardo. È commovente ricordare questo fratello della prima ora, che investigava su "che cosa disse Andrea, che cosa Pietro, che cosa Filippo, che cosa Tommaso o Giacomo, che cosa Giovanni o Matteo, o qualche altro dei discepoli del Signore" (parole riportate da Eusebio).

MISHNAH

La parola deriva da *shanah*, che vuol dire «ripetere», «insegnare». Si tratta di una raccolta di testi della letteratura giudeo-rabbinica. In senso stretto "s'intende il *corpus juris* ebraico che si è venuto costituendo tra il I e il III secolo d. C. circa, e nel quale viene codificata la tradizione giuridica, fino allora trasmessa solo oralmente, e la prassi viva in mezzo al popolo" (S. Cavalletti). Mentre il *Midrash* è la tradizione orale fondata sulla Scrittura, la *Mishnah* è la tradizione orale fondata sui dottori. La *Mishnah* è divisa in sei parti o «ordini» (detti *sedarim*), che sono: 1. Sementi, 2. Feste, 3. Donne, 4. Danni, 5. Cose sacre, 6. Pura. Ogni «ordine» è diviso in «trattati»; ogni «trattato» in «capitoli», ogni «capitolo» in «paragrafi».

Montebello.
Un giovane
Don Fausto Santella
(primo a destra)
con un gruppo
di laici

"Tutte ore per il Signore"

Ricordando Don Fausto Santella

Don Fausto è deceduto il 3 dicembre 2006. Era il veterano della Congregazione con i suoi 98 anni di età, 77 di professione religiosa e 72 di sacerdozio. Era nato il 9 agosto 1908 a Barbarano Romano. Fu accolto da Don Risi, il 1 ottobre 1922, a Ognisanti. Da quel giorno la sua vita fu tutta identificata con Don Orione, che ebbe modo di conoscere per molti anni, e con la Congregazione che amava come madre.

Tutti abbiamo presente il fervore e il tono profetico quando parlava di Don Orione, quando ricordava quello che Don Orione voleva dai suoi figli, quando richiamava lo spirito di povertà, la vita di preghiera, la carità, la volontà di Dio e l'obbedienza, l'amore al Papa.

Il 15 agosto 1924 ricevette l'abito religioso a Villa Moffa da Don Orione. Poi fu a Venezia per frequentare il liceo a Venezia, presso i Padri Cavanis. A Villa Moffa, fece la prima professione il 29 luglio 1929 e poi, a Tortona, la professione perpetua il 28 agosto 1932 sempre nelle mani di Don Orione.

I suoi anni da chierico furono di fuoco e di sacrificio: al seminario di Montebello era assistente e insegnante e in più studiava teologia. Già allora era gracile di salute. Don Orione, che lo vedeva tanto generoso e sacrificato, scrisse al direttore, don

Camillo Bruno, il 29 novembre 1932: "Fa che abbia lui, Moggi, Nicola, un vitto molto, molto sostenuto, se no finiranno male e li porteremo sulla coscienza. È gente che non bada a lavorare e che si spende: la Congregazione non si spende mai troppo per chi si spende per essa. Oltre al vitto più sostenuto e ad una vera supernutrizione, abbiano uovo con latte il mattino e latte caldo con uovo sbattuto a merenda. E fa che sia subito, da non arrivare troppo tardi".

Studiò teologia per conto proprio, sostenne gli esami e fu sacerdote il 24 febbraio 1934.

Per tutta la vita ebbe incarichi nelle case di formazione e nella formazione: a Montebello (1934-1940), a Buccinigo (1949-1945), a Patrica (1950-1955) a Roma "Santa Maria" (1955-1967) e a Sette Sale (1958-1961). Dal 1967, risiedette nelle comunità di Roma, al Centro di Monte Mario, eccettuata una parentesi a Reggio Calabria (1973-1975).

Aiutò come padre spirituale e confessore varie comunità orionine e altre comunità esterne che a lui ricorrevano; in particolare il Movimento "Tra Noi", il "Piccolo Rifugio" e la "Piccola Pietra". Era il riferimento per le confessioni di chierici e di religiosi, di sacerdoti e di laici che venivano a cercarlo nella sua stanzetta. Ebbe sempre a tribolare con la salute,

ma non se ne lamentava; si curava con obbedienza; si offriva agli altri senza troppo pensare ai propri mali e all'età avanzata.

Anche di questo orionino possiamo dire che "è morto d'in piedi", lucido, attivo, interessato agli altri e aperto alle relazioni fino a un paio di giorni prima della morte, avvenuta a mezzogiorno del 3 dicembre, prima Domenica di Avvento.

Un ricordo personale. Era il 2004 e poco prima del Natale fui avvisato che Don Santella desiderava parlarmi. Fui a incontrarlo nella sua stanza. Mi parlò della Congregazione, mi incoraggiò nel mio nuovo ufficio, infine annunciò che aveva qualcosa da consegnarmi. Si alzò, andò all'armadietto e ne trasse un orologio, un vecchio orologio da taschino. Tenendolo tra le mani aperte e guardandolo con tenerezza, mi disse: «Me l'ha consegnato Don Sterpi, su suggerimento di Don Orione, nel 1936, quando ero a Montebello. Quante ore ha segnato, tutte per il Signore». E a mani aperte, come nel gesto dell'offerterio, mi consegnò il suo orologio da tasca. «Questo orologio ha contato quasi settant'anni della mia vita religiosa».

È l'orologio della fedeltà. Ora non misura più il tempo di Don Santella, ma ricorda dove sta il senso e il valore della vita: "tutte ore per il Signore".



CARITÀ IN OPERA

LO STRAORDINARIO TESORO DELLA COSTELLAZIONE
ORIONINA DEDICATA AGLI ULTIMI



N.10

L'OPERA DON ORIONE IN CAMPO CONTRO LA POVERTÀ'

In Italia ci sono 10.048.000 persone che vivono in condizioni di povertà relativa, pari al 16,6% della popolazione. Per contrastare una povertà in costante aumento, la congregazione, da sempre vicina agli ultimi, ha recentemente aderito all'Alleanza contro la Povertà. Don Orione ha sempre avuto a cuore il futuro di chi vive in una situazione di difficoltà e disagio. Seguendo i suoi insegnamenti e il suo carisma i Chierici del Teologico di don Orione ogni giorno continuano la sua missione.

CHIERICI DI DON ORIONE, IN ASCOLTO DEL BISOGNO

*A colloquio con i chierici dell'Istituto Teologico di Don Orione di Roma
che ci raccontano il loro modo di essere accanto agli ultimi*

di GIUSEPPE PALLOTTA



► In Italia come in molti paesi del vecchio continente si parla di calo delle vocazioni. Secondo voi oggi un giovane perché sceglie la vita sacerdotale? Oltre alla vocazione in molti di voi non c'è il desiderio di essere utili e vicini a chi soffre?

C'è bisogno prima di tutto nella vocazione di una chiamata forte del Signore. Questo è l'ingrediente fondamentale. Sembra una banalità, ma oggi i giovani in una società globalizzata faticano a volte a trovare la strada che li porta ad avvicinarsi alla vita consacrata. A questo dobbiamo aggiungere che molti di noi hanno scelto questa vera e propria missione perché hanno il desiderio di dedicarsi agli altri soprattutto quelli più indifesi, agli ultimi. In un certo senso ci siamo ritrovati in pieno nello spirito di Don Orione che amava ripetere "Nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio". Questo è il nostro slogan, il carburante che ci dà la forza e la gioia di consacrare la nostra vita la Signore.

► Don Orione ha affermato infinite volte che "la carità non ha confini" e che a chiunque busserà alla porta non si domanderà se abbia un nome, una patria, una religione, ma si domanderà solo se abbia un dolore. In un certo senso questo è il vostro motto? Oggi però non è sempre facile applicarlo. E' giusto?

Il nostro impegno quotidiano è sicuramente mosso dalla volontà di aiutare il prossimo senza badare a limiti temporali o confini geografici. In particolare il nostro auspicio è che ciò che facciamo ogni giorno possa essere d'esempio per gli altri soprattutto per i nostri coetanei. Percepriamo come cresca sempre di più nelle persone un senso di sfiducia e diffidenza nei confronti del prossimo e si tenda a rifugiarsi nelle proprie case ignorando le sofferenze altrui. La nostra missione di carità ha quindi anche l'obiettivo di scardinare queste porte chiuse e spronare quante più persone ad aiutare il prossimo in difficoltà per passare dall'io al noi. *(Chierici della Caritas in Via Casilina)*

► Il vostro percorso in seminario prevede che sia svolta un'attività di tipo caritatevole in collaborazione con alcune associazioni esterne al Don Orione come nel vostro caso la Caritas. In cosa consiste concretamente questo tipo di servizio? Come siete organizzati?

Il nostro impegno in queste attività segue un iter ben definito. Ogni anno, infatti, una volta raccolte le proposte di impegno accanto agli ultimi nelle diverse forme e maniere, queste vengono vagliate dai nostri formatori che successivamente predispongono diversi gruppi operativi. In particolare il nostro gruppo collabora a Roma con la Caritas di Via Ostiense aiutando nella distruzione dei pasti e degli indumenti. Nello svolgere questo tipo di attività ci siamo resi conto che queste persone, oltre a ricevere la prima assistenza, hanno bisogno di qualcuno che semplicemente li ascolti. Noi dedichiamo loro più tempo possibile, ma non è semplice accontentare sempre tutti. *(Chierici della Caritas di Via Ostiense)*

► Molti dei chierici orionini provengono da nazioni con una diffusa povertà come l'Africa e l'India. Al giorno d'oggi però anche in Italia cresce sempre di più il numero di persone che riversano in uno stato di povertà. Alla vostra partenza pensavate di trovare una situazione di questo tipo? Quali erano le vostre aspettative?

Quando siamo partiti per l'Italia non ci siamo minimamente preoccupati della situazione politica, economica o del livello medio della qualità della vita che potevamo trovarci di fronte. Una volta giunti nel vostro paese quello che ci ha sorpreso è come sia diverso il tipo di povertà. Infatti, se nei nostri paesi d'origine è molto diffusa una povertà materiale, qui in Italia abbiamo tro-

vato una povertà spirituale. In particolare ci ha sorpreso il gran numero persone che vivono gran parte dei loro giorni in una desolante solitudine, crediamo che sia questa la povertà che più si sta diffondendo soprattutto nelle società così dette sviluppate e post-industriali. *(Chierici della Caritas in Via Casilina)*

► **Don Orione chiese ai suoi discepoli di incarnare la povertà affermando che bisognava "essere poveri e per i poveri". In questi anni però sono state rivolte innumerevoli critiche sullo status di vita del clero al punto che oggi Papa Francesco ha affermato di desiderare una Chiesa povera e per i poveri. C'è bisogno di una Chiesa di nuovo in strada con la gente. Una grande responsabilità per chi sceglie la via del sacerdozio. E' vero?**

Papa Francesco parla di una Chiesa che deve essere vicina agli ultimi e per i poveri. Come lui, anche Don Orione desiderava una Congregazione di sacerdoti che operassero fuori dalla sacrestia e che rimboccandosi le maniche si ponessero al servizio della gente, specialmente dei più emarginati. Siamo per questo convinti che la missione per un giovane che si avvia alla vita consacrata debba nascere e continuare in mezzo alla gente. *(Chierici di Don Orione delle "Suore Oblate della Sacra Famiglia").*

► **In molte zone di periferia la Chiesa rappresenta è un po' la piazza che manca al quartiere. Crescono di conseguenza le responsabilità dei parroci e il loro operato è determinante per la collettività. Molti di voi dopo l'ordinazione saranno impegnati in presa diretta con la vita sempre più difficile nelle nostre città come in quelle di tutto il mondo. Cosa vi spaventa e da dove traete la forza e il desiderio di andare avanti?**

Il nostro percorso formativo è sicuramente indirizzato per mettere in pratica gli appelli di Papa Francesco. Dobbiamo ammettere che alcune preoccupazioni sul nostro futuro impegno pastorale comunque esistono. In particolare, queste nascono dalla paura di sbagliare, dal timore di non riuscire ad aiutare tutti coloro che verranno a bussare alla nostra porta e dall'eventualità di non riuscire ad affrontare le critiche o di essere incompresi.

Ciò nonostante, quello che ci spinge ad andare avanti è la consapevolezza di trovare la forza prima di tutto nella preghiera. Di grande sostegno è inoltre la vita comunitaria che ci permette di condividere la nostra missione e che ci assicura un aiuto umano e familiare nel nostro operare quotidiano. *(Teologico di don Orione, Caritas-Ostiense).*





UN' ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ PER NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO

Anche l'Opera Don Orione ha aderito al network che raccoglie 30 associazioni per combattere il disagio economico e sociale in Italia, che colpisce sempre di più le famiglie, gli anziani e i giovani

di GIANLUCA SCARNICCI

I dati sulla povertà assoluta in Italia sono preoccupanti. Nel 2013 riguardava 6 milioni di persone residenti in Italia, pari al 9,9% del totale, mentre nel 2007 erano 2,4 milioni, cioè il 4,1%. In soli 5 anni è praticamente raddoppiato il numero delle persone che nel nostro Paese non riescono a vivere al di sopra della soglia di sopravvivenza.

Una situazione insostenibile che ha spinto oltre 30 associazioni del Terzo settore e associazioni di rappresentanza sindacale e datoriale a dare vita all'**Alleanza contro la povertà**. Una rete di solidarietà che vuole mettere un freno al crescere dei dati statistici negativi sul disagio economico e sociale in Italia soprattutto delle famiglie. Da meno di un mese anche l'Opera Don Orione, in particolare la provincia religiosa Madre della Divina Provvidenza che racchiude tutte le opere orionine d'Italia, ha aderito a questo progetto ambizioso e quanto mai necessario. "Entrare nell'alleanza - spiega **Don Pierangelo Ondei**, direttore della Provincia Madre della Divina Provvidenza - è un segno con il quale la nostra famiglia religiosa vuole contribuire a dare una risposta concreta alla crescente povertà che colpisce ogni classe sociale nel nostro Paese. Fare rete in quest'ottica è fondamentale perché a fronte del decremento dei fondi per le emergenze sociali occorre che tutta la società civile dia una

segnale di coesione e di presenza al fianco di chi è meno fortunato".

"D'altronde Don Orione - aggiunge Don Ondei - ci chiede di essere alla testa dei tempi e credo che questo network non solo rimetta al centro di ogni progetto la persona umana e suoi inalienabili diritti, ma per la prima volta indica in maniera chiara che senza una reale giustizia sociale non si può costruire correttamente la società del futuro".

Affrontare la crisi ripartendo dalle persone più in difficoltà restituendo dignità e cittadinanza e mettendo al centro di ogni azione la famiglia. Nasce dunque con questi obiettivi l'Alleanza contro la povertà in Italia. "Quello della povertà assoluta è uno dei temi fondamentali da cui ripartire per ricostruire una coesione sociale minacciata dagli effetti della crisi economica - sottolinea alla nostra rivista **Gianni Bottalico**, presidente delle Acli tra i primi firmatari dell'Alleanza".

"Nel 2012, anno a cui risalgono gli ultimi dati dell'Istat - aggiunge Bottalico - le famiglie che versavano in una condizione di povertà assoluta erano un milione e 725 mila (il 6,8% delle famiglie residenti) per un totale di oltre 4,8 milioni di persone (l'8% della popolazione), di questi poco più di 2,3 milioni erano residenti al Sud".



“L'Italia – conclude Bottalico – è l'unico paese dell'Europa a 15, insieme alla Grecia a non avere una misura nazionale a sostegno di chi si trova in questa condizione. «Per questa ragione abbiamo deciso di promuovere un'alleanza tra le forze sociali che intendono farsi carico di elaborare proposte in grado di arginare questo fenomeno». L'Alleanza si è dotata di un gruppo di lavoro coordinato da **Cristiano Gori**, docente all'Università cattolica del sacro Cuore.

“La prima proposta che avanziamo – chiarisce **Gori** – è quella di avviare tra il 2014 e il 2015 un Piano nazionale contro la povertà di durata pluriennale che contenga indicazioni concrete affinché venga gradualmente introdotta una misura nazionale a favore di tutte le persone che vivono in povertà assoluta nel nostro Paese (Reddito di Inclusion Sociale). Una misura che si basi su una logica non meramente assistenziale ma che sostenga un atteggiamento attivo dei beneficiari dell'intervento”.

TORNARE A SPORCARSİ LE MANI ACCANTO AI PIU' DEBOLI

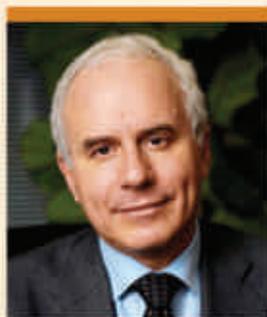
A colloquio con Marco Tarquinio, direttore di Avvenire sull'emergenza povertà che colpisce sempre di più le famiglie, gli anziani e i giovani

Non crede che sia ora per tutti di tornare a sporcarsi le mani con i reali problemi del paese? In particolare ognuno nel suo quotidiano deve trasformarsi in paladino degli indifesi. Lei è d'accordo? Non basta più chiedere un intervento alle istituzioni perché la situazione è grave e dobbiamo impegnarci tutti?

Penso che ogni cittadino dovrebbe sentire la responsabilità di fare la propria parte, cioè di “sporcarsi le mani” con la realtà. Sottolineo un dato: negli anni della cosiddetta Seconda Repubblica, l'impegno sociale e pre-politico dei cattolici praticanti è fortemente cresciuto, ma contemporaneamente è aumentata la distanza tra l'impegno politico e queste stesse persone generosamente protese a realizzare il bene comune. Questo significa che una palpabile spinta al protagonismo positivo sulla scena pubblica è fortemente presente tra la nostra gente, ma prevale il distacco (e, persino, il disgusto) per una politica che è – o, comunque, appare – corrotta o incapace o remissiva nei confronti dei “poteri forti” (criminali e no). Questo fattore di blocco, va rimosso. Perché nelle istituzioni politiche è necessario saper entrare con idee chiare, una bussola valoriale salda e tanta serena determinazione. La politica, insomma, non può essere lasciata a se stessa. Senza di noi, cioè senza cattolici in campo con visione e saggezza, l'Italia si ritroverebbe tragicamente povera di idee e di buone pratiche.

Si lancia da più parti l'allarme povertà, ma poi concretamente non si fa nulla. Concorda con questa analisi?

Purtroppo sì. Un'indiretta conferma di questa indifferenza perviene anche quell'operazione meritoria di redistribuzione del reddito che è stata sviluppata con il “bonus degli 80 euro mensili”. Perché? Perché ha tagliato fuori, nella sua prima applicazione, oltre alle famiglie numerose anche gli “incapienti” cioè coloro che guadagnavano troppo poco. Quanto alla proposta, avanzata da “Alleanza contro la povertà”, di introdurre



MARCO TARQUINIO
Direttore di Avvenire

anche nel nostro Paese un reddito di inclusione sociale apprezzo davvero molto la sua impostazione che non è semplicemente assistenzialistica, ma sostiene chi è in difficoltà ed è precipitato nell'indigenza, tendendo a “mobilitare” le sue energie per recuperare la dignità che viene da un lavoro giustamente considerato e retribuito.

Lei che idea si è fatto del prossimo futuro? Tra 20 anni esisteranno solo poche elite ricche e miliardi di poveri?

L'idea che mi sono fatto è che un simile esito – piccoli gruppi di straricchi nonché stragarantiti e moltitudini di diseredati, poveri di soldi e di diritti – è effettivamente incombente, ma può essere scongiurato e dunque bisogna andare in questa direzione. Ma serve un impegno vero, convinto. Il momento di invertire il trend è infatti questo, non uno che verrà. Anzi, penso che siamo già in clamoroso ritardo.

(Il testo integrale dell'intervista è disponibile sul sito www.donorione.org sezione news)



"Salamé Monpera"

Dal 21 ottobre al 6 novembre si è svolta la Visita canonica del Direttore provinciale Don Ondei accompagnato dal Consigliere Don Aurelio Fusi alle comunità del Madagascar.



I bambini di Miandrivivo

Non solo per obbedire alle Costituzioni, ma per il desiderio di visitare i confratelli dell'Isola Rossa, Don Ondei ed io abbiamo incontrato i religiosi e gli operatori pastorali che animano le molteplici attività missionarie del Madagascar.

Partiti il 21 ottobre scorso, abbiamo raggiunto le comunità di Antsofinondry, di Anatihazo e di Faratsiho, sull'altipiano malgascio a circa 1.500 metri di altezza, per poi dirigerci verso la costa a nord del Paese, per incontrare i confratelli che operano ad Ambanja. Non è possibile riassumere in poche righe gli incontri e le impressioni riportate in momenti intensi e commoventi.

➤ Antsofinondry

Ad Antsofinondry, quartiere nella periferia della capitale, la Congregazione ha una bella proprietà con la Casa dei religiosi, un seminario con una dozzina di giovani (sei dei quali postulanti), la *Maison de Charité Padre*

Pio e il distretto parrocchiale di Namohana con una chiesa principale e quindici chiese filiali. Per quanto riguarda l'istruzione dei giovani, i religiosi gestiscono il *Collegio Don Orione* da cui dipendono quindici scuole parrocchiali, per un totale di 3.998 alunni. Dopo essersi fermati con i religiosi, Don Jean Clementi, Don Luigi, Don Mami-soa Don Désiré e il ch. Jean Paul (evito di scrivere i cognomi che sono lunghissimi), abbiamo incontrato i molti laici che offrono il loro servizio nell'ambito pastorale ed educativo. Solo per avere l'idea del numero di persone coinvolte nelle attività di Antsofinondry, mi limito a dire che gli insegnanti sono 139 e i catechisti, oltre 200.

Il momento più coinvolgente, dal punto di vista pastorale, per noi, è

stata la celebrazione della messa con i giovani del Collegio Don Orione a cui è seguita la consegna dei diplomi di maturità per gli alunni che hanno terminato il corso e il premio per alcuni alunni che si sono distinti nell'impegno sociale. È stato commovente celebrare l'Eucaristia con giovani ben preparati, composti ed orgogliosi di appartenere al Collegio Don Orione. Anche ad Antsofinondry ci sono una quarantina di "perle di Don Orione" che vengono accolte alla *Maison de Charité* per un servizio diurno. Altri bambini usufruiscono dei laboratori della struttura per essere curati e seguiti medicalmente.

➤ Anatihazo

Trasferitici ad Anatihazo, abbiamo incontrato la comunità della Capitale, dove i primi missionari sono giunti all'inizio degli anni settanta per ereditare le opere parrocchiali ed educative edificate dal gesuita P. Scattaglia. Anche qui, dopo una prolungata riunione comunitaria (i religiosi sono Don Luciano, Don Rinja, Don Modesto, Don Tarcisio, Don Jan e il ch. Jean

Patricial), Don Pierangelo e io abbiamo visitato le strutture e soprattutto abbiamo incontrato gli operatori di questo grande centro orionino: la parrocchia *San Giuseppe* con circa 17.000 fedeli (la popolazione del quartiere arriva a circa 50.000 persone), la scuola ele-

mentare e media *Jean XIII* con circa 1.600 alunni e il teologico con una decina di chierici filosofi. Anche qui, per avere la proporzione delle attività, basta dire che gli operatori pastorali, i catechisti, i liturgisti... sono circa 500 e le Comunità di Base sul territorio parrocchiale, sono 160. Purtroppo in questi ultimi anni, nonostante l'impegno dei confratelli, sono cresciute

NON È POSSIBILE RIASSUMERE IN POCHE RIGHE GLI INCONTRI E LE IMPRESSIONI RIPORTATE IN MOMENTI INTENSI E COMMOVENTI

enormemente le sette; si calcola che in parrocchia ve ne siano circa 30, con 42 punti di incontro. (C'è da tenere presente che in Madagascar sono state inventariate più di 310 sette). Altro fenomeno è la recente presenza dei mussulmani.

Anche ad Anatihazo colpisce la presenza dei bambini e dei ragazzi, numerosissima e composta. Gli alunni del Jean XIII sono 830 nelle elementari e 570 nelle medie. Oltre all'apostolato parrocchiale ed educativo dei religiosi, le suore orionine esprimono la cura della carità, con la gestione del dispensario, a cui si rivolgono decine e decine di ammalati ogni giorno.

➤ **Faratsiho**

Domenica 27 ci siamo trasferiti ancora più in alto, a circa 1800 metri di altezza per incontrare la comunità di *Faratsiho* a circa quattro ore di viaggio dalla capitale. Qui abbiamo incontrato i confratelli Don Sandro, Don Honoré, Don Thomas, il Diac. Valery e il ch. Nicolas. Faratsiho, dal punto di vista dell'amministrazione ecclesiastica è un distretto con una chiesa madre e 53 chiese filiali. Lo stesso, dal punto di vista educativo: con il *Collegio Saint Paul* di circa 1.600 alunni, vi sono 53 scuole elementari e medie. Di questo distretto fa parte anche il comune di Miandrarivo dove cinque suore orionine gestiscono un dispensario. Ovviamente anche a Miandrarivo l'impegno principale è la gestione delle scuole e delle attività parrocchiali.

A Faratsiho vi è un piccolo seminario minore con una ventina di liceali che frequentano il *Collegio Saint Paul*. Sono seguiti dal loro formatore, Don Thomas. Essi sono la speranza della Congregazione in Madagascar.

➤ **Professione perpetua ed Ordinazione diaconale**

Prima di partire per *Ambanja*, siamo tornati ad Antsofinondry, dove il 31 ottobre durante la celebrazione eucaristica, presieduta dal Coordinatore del Madagascar Don Luciano Mariani, il ch. Valery Brice ha professato

in perpetuo. Oltre ai religiosi e ai seminaristi, erano presenti i genitori del confratello, alcuni parenti e gli amici della Casa. Come è tradizione da queste parti, prima della Professione, i genitori di Valery lo hanno benedetto per esprimere il loro assenso alla scelta del figlio. Dopo la comunione, il Direttore provinciale ha accolto in Congregazione sei giovani che hanno chiesto di iniziare la loro preparazione al noviziato, come postulanti. Il giorno seguente, festa di Tutti i santi, alle 8,30 è iniziata la celebrazione presieduta dall'arcivescovo di Antananarivo Mons. Odon durante la quale Valery è stato ordinato diacono. Se la celebrazione del giorno precedente aveva un tono di familiarità, quasi intimo, quella di sabato, invece, ha visto la partecipazione di centinaia e centinaia di fedeli.

Don Valery eserciterà il suo diaconato nel distretto di Faratsiho dove si trova già da alcune settimane. Potrà aiutare i confratelli sacerdoti nell'amministrazione dei battesimi e nel presiedere i matrimoni.

➤ **Ambanja**

Il 2 novembre, insieme a Don Mariani, Don Savegnago e Don Charlot, abbiamo raggiunto *Ambanja*, dopo un viaggio di tredici ore. La situazione climatica, sociale ed ecclesiale di questa città è totalmente diversa da quelle incontrate nelle comunità precedenti, sull'altipiano malgascio. Qui siamo a livello del mare, con clima tropicale e in una regione di prima evangelizzazione. La partecipazione dei fedeli alla messa domenicale è piuttosto limitata. Nelle cappelle più grandi del Distretto (4 o 5) vi partecipano un'ottantina di persone, mentre in quelle più piccole (6 o 7) solo una quindicina. A volte alla comunione si accostano solo 2 o 3 persone. Addirittura alcuni catechisti non sono regolarmente sposati.

Da queste brevi informazioni si capisce subito che vi è bisogno di molto lavoro, soprattutto di formazione degli operatori pastorali.

Purtroppo in questi ultimi anni si assiste ad un massiccio aumento di mussulmani che, ben organizzati e, approfittando dell'ignoranza religiosa e della povertà, stanno imponendo la loro fede. Purtroppo, i cristiani si lasciano convincere dal denaro che i mussulmani, ben finanziati dai Paesi arabi, offrono loro.

I confratelli nei mesi scorsi hanno edificato su un terreno regalatici dalla diocesi, una Casa della Comunità accogliente e spaziosa.

Nei prossimi mesi, verranno edificati alcuni ambienti per i catechisti e gli operatori pastorali per poter, finalmente, iniziare sul territorio una presenza cristiana organizzata.

Il 6 novembre, terminata una riunione plenaria con i rappresentanti delle quattro comunità orionine del Madagascar, abbiamo fatto ritorno in Italia.

LE SUORE ORIONINE ESPRIMONO LA CURA DELLA CARITÀ, CON LA GESTIONE DEL DISPENSARIO, A CUI SI RIVOLGONO DECINE E DECINE DI AMMALATI OGNI GIORNO



Il vescovo consegna a Valery il Vangelo

Un'opera della Divina Provvidenza

Il Superiore generale Don Flavio Peloso racconta della visita alle nostre due comunità in Messico.

Un lungo viaggio per giungere in Messico da Roma. Sono partito al mattino presto di giovedì 31 ottobre e sono arrivato alla sera stessa avendo tirato indietro le lancette dell'orologio di ben 7 ore rispetto all'Italia.

► La comunità di Nezahualcōyotl

La nostra comunità di Nezahualcōyotl, una città satellite di Città del Messico (20 milioni di abitanti), si trova a 20 minuti dall'aeroporto, in un quartiere molto popolare, povero. Dopo i primi contatti di Don Rinaldo Rodella, la Congregazione orionina arrivò qui nel febbraio del 1994 con i primi 4 religiosi. Presero casa e la cura pastorale della *Parroquia de N. S. del Rosario de Talpa* con a fianco il *Colegio José Vasconcelos Calderón* (scuola primaria). Nell'area parrocchiale, la chiesa è stata quasi completamente rifatta, la scuola ampliata e innalzata di un piano; fu quasi subito costruito e inaugurato l'*Hogar Caridad* con scuola speciale e attività di riabilitazione di disabili.

I confratelli presenti attualmente sono P. Eduardo Daniel Pasteris, P.

Ricardo Paredes Espinoza, Fratel José Ramón Almiron Barrientos e il chierico tirocinante Julio Sanchez Ortiz. Hanno un gran lavoro, ma sono uniti e collaborano intercambiandosi tra parrocchia (17.000 abitanti), scuola (160 allievi), Hogar (circa 100 persone con disabilità) e altre attività socio-caritative: una mensa per ragazzi nella strada, un poliambulatorio popolare, un bazar per la vendita dell'usato, forme di aiuto sociale tra poveri. La gioia e la notizia prima che i Confratelli mi comunicano è che, finalmente, stanno seguendo alcune vocazioni: tre giovani hanno vissuto in comunità per tre mesi, un altro è nella comunità di Amecameca. Al bel lavoro pastorale e caritativo in Messico solo manca il frutto di qualche vocazione per poter guardare al futuro con più fiducia.

A Nezahualcōyotl ho incontrato anche il signor *Juan Zepeda*, Intendente/sindaco della città (circa 1.200.000 abitanti), la signora *Araceli Casasola*, assessore delle attività sociali, il fratello *Martin* e alcuni suoi principali collaboratori. L'Intendente è originario della nostra parrocchia e sua mamma è una fedelissima. Abbiamo condiviso non solo il buon 'asado' preparato da P. Eduardo Pasteris, ma soprattutto sentimenti e progetti per potenziare il servizio del nostro Hogar *Caridad* per disabili e della Scuola *Vasconcellos*.

HO CHIESTO ALLA MADONNA DI RAFFORZARE QUESTA PIANTICELLA DELLA CONGREGAZIONE PRESENTE IN TERRA MESSICANA E HO PREGATO PER LA FEDELITÀ E LO SVILUPPO DI TUTTA L'AMERICA LATINA ORIONINA

stro Hogar *Caridad* per disabili e della Scuola *Vasconcellos*.

► La statua di san Luigi Orione

Ho celebrato al sabato 1 novembre, e alla domenica 2 novembre. Qui il culto dei defunti è molto sentito e vissuto con molte espressioni religiose popolari. La Messa della dome-



Il Superiore generale Don Flavio Peloso con i bambini della chiesa parrocchiale N. S. del Rosario de Talpa al termine della benedizione e intronizzazione della statua di Don Orione.

nica è stata caratterizzata da due eventi: la benedizione e intronizzazione della statua di Don Orione nel presbitero della chiesa parrocchiale e il conferimento del ministero dell'accoglienza al fratello José Almirón. Nell'omelia, con i ragazzi che mi circondavano, ho spiegato chi e cosa rappresenta quella statua: è San Luigi Orione che con una mano conduce un ragazzo fuori dalle macerie della povertà e con l'altra gli offre il Vangelo su cui sta scritto *Solo la carità salverà il mondo*. È stato subito a tutti chiaro chi è Don Orione e chi sono gli Orionini.

Poi è seguito il rito del conferimento del ministero dell'accoglienza a fratello José Almirón molto ben voluto in parrocchia. Anche lì la spiegazione è stata facile: è ministro ordinario del Corpo di Cristo che è l'Eucarestia ed è ministro ordinario del Corpo di Cristo che sono i Poveri; i suoi luoghi di ministero ordinario sono la Chiesa e l'Hogar Caridad con i disabili. Anche su questo tutti hanno compreso molto bene.

Nel pomeriggio della domenica, con *colectivo* e metropolitana, assieme al ch. Julio ho potuto fare una visita al Santuario della Virgen de Guadalupe, patrona del Messico e di tutta l'America Latina e Filippine. Ho chiesto alla Madonna di rafforzare questa pianticella della Congregazione presente in terra messicana e ho pregato per la fedeltà e lo sviluppo di tutta l'America Latina orionina.

➤ Ad Amecameca, un'opera della Divina Provvidenza

Ad Amecameca, è iniziato il 26 ottobre 2002 un Piccolo Cottolengo su un terreno di 3 ettari, in posizione splendida, a 2700 metri di altezza, ai piedi di due grandi vulcani alti oltre 5000 metri, piuttosto vivaci, soprattutto il

Popocatepetl, sempre attivo. Attualmente sono ospitati 38 ragazzi e adolescenti, in due padiglioni; c'è un grande salone multiuso e la casa della comunità, benedetta in occasione della mia visita, 3-5 novembre. "I ragazzi sono conosciuti in tutti i paesi e parrocchie del circondario. Quando ci invitano per celebrazioni o feste - anche il Vescovo - ci chiedono di venire con i ragazzi", mi dice Padre Mario Zacarias. "Quando arrivano loro la festa è assicurata. La gente ammira il fatto che noi siamo in mezzo a loro, vedono che tipo di relazione c'è con loro. Qui in Messico è una novità".

Sono stati due giorni meravigliosi: ambiente ampio e protetto, la simpatia di questi ragazzi e adolescenti con gravi limiti ma anche molto comunicativi, la serenità dei confratelli - P. Mario Ramón Zacarias, P. Andrés Américo Ruiz, Fr. Jorge Alarcón e Fr. Dario Waitzel - lo spettacolo di natura "mozzafiato", con aria pura e sole, cielo azzurro cotonato di nubi bianche e sorridenti, montagne di 5000 metri che si offrono alla vista vicine nitide e imponenti, il Popocatepetl (5.452 metri), e Iztaccíhuatl (5286 metri).

➤ L'inaugurazione della nuova casa

"Has venido por la fiesta!". I ragazzi sapevano tutto ed erano effervescenti perché avevano visto, giorno per giorno, la costruzione della nuova casa destinata ad abitazione dei religiosi che ora sarebbe stata inaugurata. Cristian, la sera prima, si era presentato alla porta della nuova casa in pigiama e con le sue cosette, perché voleva abitare con los padres. Il 5 novembre, è stata una festa semplice, di famiglia. Sono venuti i Confratelli dell'altra comunità di Nezahualcoyotl ed alcuni amici più stretti della casa. E poi c'erano loro, i



Il Piccolo Cottolengo messicano

ragazzi, con le persone che quotidianamente li curano con sacrificio e amore. Alla Messa, ho ripassato con i ragazzi e gli adulti alcune parole del vocabolario orionino del Piccolo Cottolengo: *casa* (non ospedale, non internato o altro), *famiglia* (si vive uniti), *padri* (i religiosi stanno insieme, non sono dirigenti o impiegati), *figli* (non ospiti, infermi o altro), *fratelli* (dati dalla Provvidenza), *zii e zie* (in relazione e non solo al servizio, quelli che servono in casa, gli amici, i benefattori), *Gesù* (è il cuore della famiglia), *carità* (è l'elettricità che muove tutto).

Finita la Messa, con una piccola processione siamo andati a benedire la nuova casa, a un piano, 6 stanze, e quello che serve per una famigliola. Hanno tagliato il nastro un ragazzo (Gabriele), una zia (Rosa) e un padre, Padre Andrés, il più anziano, in Messico da 20 anni. Abbiamo fatto il giro della casa. Tutti hanno notato che una delle stanze è già riservata a Gesù, membro di questa famiglia speciale. Siamo saliti sulla veranda, con vetri tutt'intorno, un *mirador* meraviglioso sullo spettacolo della natura che circonda il Piccolo Cottolengo. La festa si è conclusa con l'allegria della tavola.

Che meraviglia anche questa opera. E aggiungo, conoscendone un poco le difficoltà e anche qualche miseria, "veramente è un'opera della Divina Provvidenza"!

Il futuro è nelle mani dei giovani

Si sono svolte lo scorso novembre le riunioni del Segretariato Giovanile Latino-Americano e del Segretariato della Pastorale Giovanile-Vocazionale per l'Europa e le Missioni in Africa e in Asia.



Cile, il Segretariato Giovanile Latino-Americano riunito a Santiago

Lo scopo delle riunioni presiedute dal Consigliere generale Don Silvestro Sowizdrzal, era quello di incontrare i rappresentanti dei giovani e dei religiosi che li accompagnano per rafforzare i legami tra di loro e per portare avanti i temi proposti all'inizio del sessennio. Al centro dell'attenzione dei Segretariati in questo sessennio c'è il Movimento Giovanile Orionino (MGO) e la Pastorale vocazionale. In questi due incontri i Segretariati hanno portato avanti il lavoro di sintesi dei laboratori, elaborate durante il Convegno internazionale di Tortona 2014.

Il 7 novembre si è svolta a Santiago, in Cile, la riunione del Segretariato per la Pastorale giovanile-vocazionale, con i rappresentanti di tutte le Province dell'America Latina dei Figli e delle Figlie della Divina Provvidenza. L'incontro è iniziato con una valutazione del Convegno Internazionale del MGO che si è svolto a Tortona la scorsa estate. Un ulteriore passo avanti è stato fatto con il materiale delle sintesi dei laboratori del Convegno, poiché si è pensato che possano essere offerte ai giovani come proposta per itinerari educativi e possano,

altresì, essere utilizzate come modelli nella formazione dei giovani. Il giorno seguente il lavoro si è concentrato soprattutto sulla metodologia da utilizzare per promuovere e far conoscere il MGO.

A distanza di dieci giorni, il 17 novembre, si è svolto a Roma la riunione del Segretariato della Pastorale Giovanile-Vocazionale per l'Europa e le Missioni in Africa e in Asia. Così come per la riunione precedente sono state riprese le sintesi del Convegno Internazionale per individuarne i valori nell'ambito dell'identità, della comunione e della missione.

Il passo successivo sarà l'integrazione dei risultati del lavoro delle due aree al fine di elaborare, nel maggio prossimo, un documento conclusivo che comprenderà un modello di tre itinerari pedagogici, da proporre come esempio di formazione dei giovani del Movimento nelle rispettive Province. In questi due incontri ho tenuto a ricordare che il fine proprio della pastorale giovanile è la crescita dei giovani e la loro educazione in senso integrale (inclusa la dimensione spirituale), tenendo presente che quello che conta è sempre il bene della persona, cioè il

bene del giovane. Il Movimento giovanile dunque raggiungerà il suo fine, se riuscirà a coinvolgere i giovani in modo effettivo nei processi educativi in cui essi potranno realmente crescere complessivamente. Gli eventi formativi proposti dal Movimento non sono fine a se stessi, ma devono portare sempre all'interiorizzazione e l'assunzione dei valori da parte dei giovani.

Alla riunione di Roma ha fatto un breve intervento anche il Superiore generale Don Flavio Peloso, che ha ricordato ai partecipanti come la peculiarità del MGO sia quella di far crescere i giovani con i valori trasmessi attraverso il carisma di Don Orione. La ragion d'essere degli Orionini nella Chiesa è proprio quella di trasmettere "il fuoco del carisma di Don Orione", arricchendo Chiesa e la società con la sensibilità caritativa ed ecclesiale di Don Orione. Don Flavio ha, inoltre, sottolineato che il nuovo Progetto Giovanile, elaborato nel 2007 a Rio de Janeiro presenta "un buon quadro di identità e di percorsi di formazione della Pastorale giovanile-orionina". Adesso, occorre elaborare la pedagogia orionina per passare dalla lettura dell'identità del "giovane orionino" alla effettiva interiorizzazione e assunzione dei valori da parte dei giovani. Per sostenere l'itinerario formativo è indispensabile contare su una struttura pedagogica che sia stabile e creativa, con persone, strumenti, tempi, luoghi e attività formative condivise e continue nel tempo.

I giovani hanno anche fatto una revisione del cammino del MGO in ogni Provincia, suggerendo delle indicazioni per i prossimi passi del Movimento.

Durante gli incontri si è parlato anche della prossima GMG 2016 che si terrà in Polonia. Già da adesso cominciano i preparativi per vivere questo evento come parte del processo di crescita, anche nella dimensione Orionina.

Argentina

MONS. ADOLFO ARMANDO URIONA È IL VESCOVO DI VILLA DE CONCEPCIÓN DEL RÍO CUARTO



■ Il Santo Padre ha nominato Vescovo della diocesi di Villa de la Concepción del Río Cuarto, (Argentina) S.E. Mons. Adolfo Armando Uriona, orionino, trasferendolo dalla diocesi di Añatuya.

La notizia è stata data il 4 novembre scorso.

S.E. Mons. Adolfo Armando Uriona, FDP, è nato a Mar del Plata il 27 maggio 1955. Ha compiuto gli studi ecclesiastici prima a La Plata (1973-1976) e poi a Buenos Aires (1977-1980), ottenendo l'abilitazione di Professore in Filosofia e la Licenza in Teologia. Ha emesso la prima professione il 10 marzo 1974 e la professione perpetua nella Congregazione di Don Orione l'8 marzo 1979. È stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1980. Ha ricoperto poi i seguenti incarichi: Vice Parroco a Victoria, Buenos Aires (1981-1984), vicario dell'Istituto filosofico-teologico di San Miguel (1985-1986) e poi Direttore (1988-1997): fu Superiore Provinciale in Argentina dal 1997 al 2003. Fu eletto Vescovo di Añatuya il 4 marzo 2004, ha ricevuto l'ordinazione episcopale l'8 maggio successivo.

Ora, dal 4 novembre, è Vescovo di Río Cuarto. Río Cuarto è una città dell'Argentina nella provincia di Córdoba. Situata nella parte meridionale della provincia, 197 km a sud della capitale provinciale; sorge sulle rive dell'omonimo fiume. Conta circa 144.000 abitanti ed è un importante nodo economico-commerciale ed agricolo.

Il nome della diocesi è Villa de la Concepción del Río Cuarto; è suffraganea dell'arcidiocesi di Córdoba. Sede vescovile è la città di Río Cuarto, dove si trova la cattedrale dell'Immacolata Concezione.



NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

in breve

Cile

IL COLLEGIO DON ORIONE A MAIPÚ



■ Sabato 15 novembre il Collegio Don Orione di Santiago in Cile ha svolto il suo tradizionale pellegrinaggio al Tempio Votivo di Maipú. Vi hanno preso parte gli alunni, i familiari e i professori. Senza esagerare si potrebbe dire tranquillamente che erano presenti circa 3.000 persone.

Il pellegrinaggio si svolge con il fine di ringraziamento per l'anno scolastico che finirà entro poco meno di un mese. Gli alunni delle quarte medie chiedono anche la luce del Signore per discernere dove continuare, dopo che avranno finito il loro ciclo scolastico.

Ha presieduto l'Eucaristia il Superiore provinciale P. Felipe Valenzuela.

Il pellegrinaggio è una delle speciali occasioni, in cui si presenta l'Orchestra del Collegio che conta solo nella sua sezione dei giovani 50 membri, ai quali si aggiungono anche i 30 adolescenti che suonano i tamburini.

Argentina

CONCLUSO IL CORSO DELLA SCUOLA DI FOR- MAZIONE ORIONINA



■ L'8 novembre si è svolto l'ultimo incontro dell' "Escuela de la Formación Orionista". Questo ultimo incontro si è svolto in forma di itinerario carismatico a Claypole, guidato da Fr. Giorgio Silanes. Oltre un centinaio di persone, tra religiosi e laici, ha partecipato all'itinerario. La presenza di Silvio Sulatto, coordinatore territoriale del Movimento Laicale Orionino del Brasile Sud, accompagnato da sua moglie, e di P. Juan Manuel González, venuto da Paraguay insieme con un gruppo di laici, ha definito il carattere internazionale dell'incontro. Erano presenti, inoltre, laici di Barranqueras, Rosario, San Miguel, Victoria, Capitale Federale e di Claypole.

Kenya

SEMINARIO DI FORMAZIONE SUI TEMI PIÙ ATTUALI DELLA CHIESA IN AFRICA

■ Suor M. Margaret Mutitu, responsabile della Vice-delegazione "Madre della Divina Provvidenza" (Kenya), ha partecipato dal 28 al 31 ottobre al seminario dedicato ai formatori e alle formatrici dell'East Africa: Kenya, Uganda e Tanzania. Si è trattato di un incontro molto importante in quanto sono stati trattati temi di grande attualità, che suscitano notevoli preoccupazioni nella Chiesa africana di oggi, sempre in cerca delle modalità migliori per trasmettere la fede. I temi erano: Le sfide negli eccessi e nelle devianze sessuali nelle case di formazione dei religiosi e delle religiose; La realtà della stregoneria, culto del diavolo/"illuminazione" e i loro effetti nelle case di formazione oggi; Approfondimento della nostra intimità con Dio e amore sincero degli uni verso gli altri nelle case di formazione e fuori, essere missionari secondo il cuore di Gesù.

Tortona CONVEGNO SULLA QUALITÀ DI VITA DELL'ANZIANO IN STRUTTURA



■ Si è svolto, venerdì 7 novembre presso la Sala Conferenze del Centro "Mater Dei", un convegno sulla Qualità di vita dell'anziano in Struttura. Erano presenti oltre al Consigliere Provinciale Don Gianni Castignoli, i Direttori e collaboratori delle Case di Riposo orionine ed i Responsabili degli Enti del Territorio. "La Vita di qualità dell'anziano in residenza" è stato il tema di questo importante incontro che ha visto riuniti non solo i collaboratori delle case orionine ma anche numerosi responsabili degli Enti del territorio. Roberto Franchini, moderatore dell'incontro, ha introdotto i lavori illustrando il fine del convegno: "Mettere in luce l'importanza del tema della vita di qualità dell'anziano, intesa come risultato della presa in carico". Dopo l'intervento di Don Gianni Castignoli, si sono susseguite le relazioni di Marco Pagani, sui paradigmi e metodi, di Roberto Franchini sul progetto di vita nella residenzialità per anziani e di Davide Gandini sulla valutazione della Qualità di vita dell'anziano attraverso gli audit non programmati. Dopo una pausa è intervenuto il dott. Pollarolo, presidente della Commissione di Vigilanza sulle strutture parlando del ruolo della vigilanza nella garanzia di qualità di vita dell'anziano. Le esperienze delle tre case di riposo, Tortona, Fubine e Pontecurone, da parte dei Responsabili hanno concluso questo Convegno che vuole essere l'inizio di un percorso di salvaguardia della dignità di vita dell'anziano in residenza.



Assisi SACERDOTI ORIONINI DI TORTONA IN VISITA AL NUOVO VESCOVO

■ Nella mattinata di mercoledì 5 novembre, una delegazione di sacerdoti orionini si è recata presso il Santuario della Porziuncola in Assisi (PG) per l'incontro con P. Vittorio Francesco Viola, eletto vescovo di Tortona. Erano presenti il Rettore del Santuario Don Renzo Vanoi con Don Pietro Bezzi, il Parroco di San Michele Don Maurizio Macchi con Don Pietro Sacchi.

Un incontro informale ma al contempo fraterno con il futuro Vescovo della Diocesi Tortonese. Padre Viola ha accolto come un padre i sacerdoti orionini presso il parlatorio del Convento e dopo la reciproca conoscenza, i sacerdoti hanno illustrato le varie realtà orionine in Tortona. "Ormai il mio arrivo sarà imminente - ha detto il vescovo - e sono certo della reciproca collaborazione per il bene del gregge a noi affidato". Successivamente si sono recati presso il Santuario per una visita e la celebrazione della Santa Messa: e qui il primo gesto di umiltà e servizio di P. Viola che "in saio e cotta" ha servito la Santa Messa al celebrante Don Pietro Sacchi. Un'immagine che per gli orionini può essere paragonata a quella del loro Fondatore quando serviva la Messa in Duomo ai canonici. Il momento di fraternità ha concluso questo breve ma significativo incontro che segna l'inizio di un cammino che si dovrà affrontare insieme.

"Questa è la Chiesa, questa è Tortona", sono state le parole di Don Flavio Peloso nel giorno della Festa della Madonna della Guardia, adatte a questo inizio di cammino fraterno per la terra del nostro santo Luigi Orione.

Roma GLI STUDENTI DI TEOLOGIA DELL'UPS VISITANO LA CURIA GENERALE



■ Il 12 novembre 64 studenti della Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana, il cui gruppo più numeroso dopo i salesiani è quello degli orionini, hanno dedicato una giornata di esperienza ai luoghi della cristianità in Roma. Prima di arrivare in Curia hanno visitato la chiesa di S. Clemente, una delle più antiche di Roma, e la parrocchia di Ognissanti, in cui il beato Paolo VI nel 1965 celebrò la prima messa in lingua italiana.

Giunti in Curia alle 12.45 hanno partecipato alla Messa presieduta da Don Flavio Peloso e concelebrata da due docenti che accompagnavano gli universitari e dal Consigliere generale Don Silvestro Sowizdrzal. Nell'omelia, il Superiore generale ha parlato di alcuni punti del carisma orionino evocati dalle letture liturgiche.

Guardando al Vangelo e ai 10 lebbrosi "guariti" dalla lebbra e a 1 solo "salvato" per l'incontro con Cristo, ha detto che anche le nostre opere di carità non devono accontentarsi dell'obiettivo del "servizio", ma devono tendere a quello della "evangelizzazione", portando le persone servite a incontrare Cristo, la salvezza. Al termine della celebrazione agli ospiti è stata donata una breve biografia di san Luigi Orione. È seguito il pranzo presso l'Istituto San Filippo.

ARGENTINA: "Bici Maria 2014"



■ "Camminiamo verso Maria dal 1994, pedalando insieme". Con questo motto il 9 novembre si è svolta la 20° edizione del pellegrinaggio in bicicletta, organizzato dai giovani della Parrocchia di Villa Dominico in Buenos Aires. Il primo pellegrinaggio alla Madonna di Lujan si svolse 20 anni fa, quando un gruppo di giovani chierichetti, decise di farlo in occasione del 25° della fondazione de "La Onda" e per festeggiare il mese mariano. La "carovana", guidata da un'immagine

della Madonna di Lujan e composta da circa 300 biciclette, con autovetture, un camion con palloncini e un pullman, è partita dalla Parrocchia San Luigi Orione e si è diretta verso il Parco dell'Università Nazionale di Tecnologie, dove il Superiore provinciale P. Omar Cadenini ha presieduto l'Eucaristia.



India VISITA ALLE MISSIONI ORIONINE

■ Il Consigliere generale Pe. João Batista Freitas dal 30 ottobre all'8 novembre ha fatto visita alle comunità orionine in India. Con un'accoglienza fraterna e amichevole dei confratelli e dei seminaristi, Pe. Freitas ha potuto vedere i passi fatti dopo 12 anni dalla sua prima visita. La missione in India sin dall'inizio ha dato priorità alle vocazioni iniziando con un piccolo seminario, in una casa in affitto a Bangalore e ha già avuto frutti con diversi sacerdoti e religiosi. Oggi ci sono quattro seminaristi: aspirantato e filosofico a Bangalore per l'apprendimento della lingua inglese con 20 giovani; Warangal (Telengana): scuola secondaria con 19 giovani; Kollam (Kerala) anno di discernimento con sette candidati, e anche a Bangalore - 10 studenti di filosofia. Questo è il risultato di una intensa campagna vocazionale in varie e lontane parti del paese. Essendo incaricato della formazione iniziale, Pe. Freitas ha dedicato molto tempo e attenzione ai formatori e studenti, incontrando ogni gruppo del seminario per un paio di ore di formazione e informazione, dando molto spazio al dialogo. I seminaristi hanno dimostrato una grande attenzione, facendo diverse domande. Il Consigliere ha visitato anche le attività sociali: un doposcuola per bambini, una scuola elementare, il sostegno alle madri e un mini Piccolo Cottolengo. La visita è avvenuta con un ampio dialogo, ascoltando e incoraggiando i confratelli che mostrano una grande predisposizione e l'amore per la Missione.

Ucraina A L'VIV (LEOPOLI) INAUGURATO IL MONASTERO "SS. APOSTOLI PIETRO E ANDREA"

■ La Comunità orionina, giunta dall'Italia con i primi tre sacerdoti il 16 ottobre 2001 e alloggiata provvisoriamente in un appartamento del Centro di L'viv fino al 27 dicembre 2013, può ora dire di vivere la sua vita in "casa". In questi anni, dopo un periodo di attività svolte in diverse parti della città, ora può ritenere di avere raggiunto quanto prefissato all'arrivo in Ucraina, una abitazione stabile. L'8 novembre, il Vescovo greco-cattolico (al cui rito appartiene anche la nostra parrocchia e comunità), ha inaugurato il Monastero "Ss. Apostoli Pietro e Andrea" con le sue attività. La cerimonia è stata preceduta dalla concelebrazione della S. Messa presieduta da Mons. Igor Vosniak, Arcivescovo e Metropolita di L'viv, con sacerdoti orionini e delle parrocchie circconvicine. Il Vescovo, nel suo intervento al momento della benedizione del monastero, oltre a complimentarsi per la bella realizzazione, ha espresso il suo augurio perché con l'arrivo di altre Vocazioni la Congregazione di Don Orione si sviluppi qui a Leopoli e poi in Ucraina. Partecipando, a nome della Giunta comunale, il Sindaco Andrij Sadovij ha espresso il suo compiacimento per la costruzione moderna che ben si inserisce nell'aspetto architettonico del quartiere. Ha augurato che la Congregazione sia sempre di esempio e stimolo al quartiere e alla città nell'attenzione e cura dei Disabili. Il Direttore della Comunità, Don Fabio Cerasa, citando Dostoevskij si è chiesto: "Quale bellezza salverà il mondo?" e con Don Orione ha risposto: "Solo la bellezza della carità salverà il mondo". Infine ha ringraziato tutti i presenti.

Burkina Faso UNA NUOVA PRESENZA ORIONINA NELLA DIOCESI DI DIÉBOUGOU

■ Il 26 ottobre è stato davvero un giorno memorabile nella storia della Vice Provincia *Notre Dame d'Afrique*. La Piccola Opera della Divina Provvidenza ha finalmente iniziato la sua attività nella diocesi di Diébouougou, in particolare nella parrocchia di *Saint André de Ouessa* (Burkina Faso). Per questo lieto evento sono arrivate a Ouessa molte autorità amministrative, locali e religiose, come i figli e le figlie della famiglia diocesana Diébouougou, venuti in delegazione per dare una cerimonia di benvenuto alla Congregazione di Don Orione. Presenti anche i religiosi orionini di Banfora, di Ouagadougou, e di Tampelin. La Messa è iniziata alle 9 del mattino, con una processione di sacerdoti provenienti da tutta la diocesi e anche dal Ghana (distante solo 6 Km da Ouessa) come segno di comunione. Dopo i saluti iniziali di Mons. Raphael Dabiré Der, che ha dato il benvenuto da parte della Curia diocesana, Padre Jean Baptiste Dzankani a nome del Vice Provinciale, ha presentata la Famiglia religiosa di Don Orione e il suo carisma. La liturgia si svolta con una cerimonia semplice e colorata, durante la quale Mons. Dabiré Der ha ufficialmente accolto due religiosi orionini P. Firmin Somé e P. Gabriel Dadja tra i suoi sacerdoti e nella sua diocesi. Durante la sua omelia il Vescovo ha ricordato gli impegni che la Congregazione di Don Orione ha in programma nella diocesi: la gestione della parrocchia *Saint André de Ouessa* e la costruzione di una scuola tecnico-professionale sempre nella città di Ouessa.

4 amori da cui trarre ispirazione

San Luigi Orione aveva i quattro grandi amori che l'hanno sempre ispirato nella sua vita: *Gesù, Maria, Papa e Anime*.

Diceva di Gesù che "Egli solo è la fonte viva di fede e di carità che può ristorare e rinnovare l'uomo e la società" (Scritti 8, 209).

Di *Maria* diceva che noi la "veneriamo e proclamiamo quale Madre nostra e celeste Fondatrice della Piccola Opera" (Lettere I, 408; II, 17, 351). Invece "Il *Papa* il Vicario di Gesù Cristo nostro Dio e Redentore, il "dolce Cristo in terra", come lo chiamò Santa Caterina da Siena; la nostra guida sicura, il nostro Maestro infallibile, il vero nostro Padre" (Scritti 20, 96; Lettere I, 249).

Proclamando "*Anime e Anime!* - diceva - Ecco tutta la nostra vita; ecco il nostro grido, il nostro programma, tutta la nostra anima, tutto il nostro cuore" (Lettere I, 250; cfr. Sui passi, p. 253-254; 265-267).

► Un incondizionato amore di Dio

Questi valori ispiratori spingevano Don Orione a "vivere e diffondere la conoscenza e l'amore di Gesù Cristo, della Chiesa e del Papa, specialmente nel popolo e tra i poveri più lontani da Dio e più abbandonati", affinché ogni persona possa trovare la propria dignità e la libertà dei figli di Dio. Per San Luigi Orione, l'amore a Gesù si esprimeva in un enorme amore caritatevole e attivo agli umili e ai poveri, al fine di portarli all'unione col Papa e con la Chiesa, per *Instaurare omnia in Cristo*. Come conseguenza di un incondizio-

DON ORIONE NEL TRASMETTERE CHIARO E INTEGRO IL CARISMA FIN DALL'INIZIO FORMÒ E IDENTIFICÒ LA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

nato amore di Dio, San Luigi Orione ha coltivato un profondo rispetto per la persona umana: "Servire negli uomini il Figlio dell'Uomo" (Nel nome della Divina Provvidenza, p.141). Si occupava dell'educazione alla carità universale, con attenzione ai "poveri più poveri": "Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male mai a nessuno" (Nel nome, p.108; Scritti 61, 170; 46, 116; 62, 99c). Diffondeva anche un senso profondo di appartenenza alla Chiesa e al Papa: "Nessuno ci vinca nell'amare con tutte le nostre forze il Papa e la Chiesa, nessuno ci vinca nell'amore, nella devozione, nella generosità verso la Madre

Chiesa e il Papa" (Lettere I, 96-97; cfr. Sui passi, p.207-220). Vedeva anche bisogno di un impegno ecumenico: "È proprio del nostro Istituto di coadiuvare, nella sua piccolezza, l'azione della Divina Provvidenza nel condurre le anime e le umane isti-

tuzioni a prendere posto nella Santa Chiesa consacrando con ogni studio e sacrificio di carità, ad ottenere l'unione delle Chiese separate" (Scritti 52, 10; 112, 41).

Tortona, 29 agosto 1937. Don Orione benedice i malati durante la festa della Madonna della Guardia



► Abbandono totale in Dio e nella sua Provvidenza

E in tutta la sua vita ha sempre avuto un'enorme fiducia nella Divina Provvidenza, che lo portava a vivere lo spirito di povertà: "La perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini" (Sui passi di Don Orione, p. 136). Ciò richiedeva molto impegno e molti sforzi, spesso in condizioni difficili in cui si abbandonava totalmente in Dio e nella sua Provvidenza.

In tutta la sua devozione Don Orione vedeva anche un ruolo per i santi, in particolare per la Madonna, per la quale serbava una speciale devozione: "A Gesù, al Santo Padre e alle Anime per la Madonna" (Scritti 103,

112). L'ispirazione che Don Orione ha ricevuto da Dio, l'ha spinto a cercare prima una santità personale e poi a diffonderla nel mondo. Diceva infatti che occorreva "prima rinnovare noi in Cristo, per poi rinnovare gli altri" (Lettere II, 56).

Ed era convinto che questo si doveva fare attraverso una formazione umana, spirituale, dottrinale, missionaria e carismatica.

➤ Il carisma di fondatore e di fondazione

Questa ultima ispirazione ha sbocciato in un senso di dovere-volere fondare una congregazione religiosa. I valori ispiratori ricevuti da Dio hanno cominciato ad esprimersi in un carisma. Una constatazione che emerge piuttosto evidente dalla lettura degli inizi dell'attività di Don Orione che la sua esperienza carismatica (carisma di fondazione) fu del tutto congiunta e contemporanea alla coscienza di dovere-volere dividerla con dei discepoli, di dovere-volere fondare una congregazione (carisma di fondatore). Carisma "di fondazione" e "di fondatore" furono congiunti. Ricordiamo che dopo quella famosa pagina dell' "Oggi, 21 maggio, non sono più del mondo" testimonianza immediata e personale della "novità spirituale" avvenuta in lui al termine degli esercizi spirituali del 1890 (a 18 anni!), nell'estate seguente raduna un gruppo di "discepoli" a Pontecurone al motto "Anime, Anime!".

Rientrato in seminario manifesta lui uno scatto di santità da tutti osservato e da non pochi seguito. "In un venerdì di quaresima, ai piedi del Crocifisso che grida *Silio* egli più volte disse che "è nata la Congregazione" - e siamo nel 1892 quando cominciava a radunare i primi ragazzi. Il 3 luglio successivo, fonda un Oratorio che non solo una attività particolare, ma un progetto

LA BANDIERA DELLA FAMIGLIA ORIONINA



Il vessillo usato sin dai primi tempi della Congregazione consta di una croce rossa in campo bianco, circondata da una raggiera e dalle parole "Instaurare omnia in Christo" in caratteri rossi. La comunicazione di valori e di progetti importanti passa anche attraverso dei simboli. Fu facile per Don Orione ideare, a partire dal motto programmatico "Instaurare omnia in Christo", la bandiera di quel piccolo e volenteroso "esercito della carità" da lui radunato sotto il nome della Divina Provvidenza.

"Questo motto - scrisse Don Orione - diventò il nostro timbro, venne stampato in testa alle nostre carte e scritto a caratteri purpurei e fulgidissimi sugli orifiamma e sulle bianche bandiere che adornano e sventolano sulle Case della Divina Provvidenza nei giorni di maggior festa". Nel "Dizionario dell'omo salvatico", scritto da Domenico Giulioti e Giovanni Papini, alla voce "Bandiera" troviamo scritto: "Una sola, bianca, con in mezzo una grande croce, simbolo di riscatto delle passioni, potrebbe abolire tutte le altre bandiere e, con esse, ogni ragione d'odio e di guerra". Don Orione l'aveva già pensato. Venga quel giorno!

ampio: "Impossessarsi del cuore e dell'affetto del popolo ed illuminare la gioventù: ed effondere in tutti la grande idea della redenzione cattolica col Papa e pel Papa... Anime! Anime!"

(5 agosto 1892). Il 15 ottobre 1893, apre il primo collegio a San Bernardino di Tortona e lo chiama Piccola Casa della Divina Provvidenza. Il 13 aprile 1895, il Vescovo Bandi ordina Luigi Orione sacerdote (compirà 23 anni il 23 giugno!) e, nello stesso giorno, veste dell'abito

clericale sei suoi "ragazzi". Insomma, Don Luigi Orione mette su Famiglia molto precocemente.

È fondatore non perché condotto dai fatti, ma perché ne aveva chiara coscienza ed esplicita volontà in risposta a una superiore Volontà.

"LA PERFETTA LETIZIA NON PUÒ ESSERE CHE NELLA PERFETTA DEDIZIONE DI SÉ A DIO E AGLI UOMINI"



L'anagramma, ideato e scritto da Don Orione, delle parole: *Gesù, Maria, Papa e Anime*

Don Aldo Viti, missionario
in Costa D'Avorio

Vorrei andare nelle Americhe

Mentre nelle case della Congregazione si concludono i festeggiamenti per i cent'anni delle missioni orionine nel mondo ci è gradito pubblicare una lettera di un missionario speciale, un missionario che voleva già partire per "Le Americhe" a 15 anni ma che ha coronato il suo sogno solo al compimento del 75° anno recandosi in Costa d'Avorio. Ora che di anni ne ha 91, continua con l'entusiasmo di un giovanotto a testimoniare il vangelo con la parola e con le opere tra i bambini poveri dell'Africa.

› L'anima missionaria di Don Orione

Proveniente con alcuni compagni dal piccolo seminario di Sanseverino Marche nel mese di marzo del 1938, ebbi la gioia di essere accolto personalmente da Don Orione al Paterno. Ebbi anche la fortuna di servirgli 3 o 4 Messe al Santuario della Guardia e di ricevere da lui la veste (il santo abito, diceva Don Sterpi) insieme a una settantina di compagni, sempre al santuario. Con gli aspiranti provenienti da Buccinigo, Sanseverino e altri piccoli probandati eravamo alloggiati nella grande casa, detta Panzarasa, a 300

metri dal Santuario. Arrivò a Tortona un giovane sacerdote orionino proveniente dall'America e Don Orione lo invitò a parlare a noi aspiranti. Ci entusiasmo tanto e ci invitò andare in America appena ricevuta l'ordinazione sacerdotale. Io rimasi impressionato e mi venne un'idea: andare con lui anche subito, continuando le scuole là e imparando così la lingua. Manifestai subito questo pensiero al direttore del nostro probandato, che dopo avermi scoraggiato, vista la mia insistenza mi disse: vai a parlarne a Don Orione, M'informai e seppi che Don Orione veniva spesso dalle nostre suore (che abitavano a 50 metri da noi, oltre la strada camionale).

› L'incontro con Don Orione

Mi presentai alla suora portinaia la quale mi disse che Don Orione sarebbe venuto nel pomeriggio a dare la benedizione eucaristica. Puntuale ritornai là e aspettai in sacrestia con una certa ansia che Don Orione finisse di dare la benedizione. Rientrato in sacrestia gli dissi che c'era un probando che voleva parlargli. Egli mi accolse con un largo sorriso, mi prese per mano e mi chiese cosa volevo. Gli

manifestai il mio desiderio e lui compiacendosi mi disse: "Bene, bene. Appena sarai ordinato sacerdote potrai andare". Ma io gli feci osservare che dopo aver sentito il missionario, desideravo andare subito. Stupito mi chiese: "E perché?". "Perché così imparo la lingua" - gli risposi. E lui: "Sì, è possibile. Hai i genitori?". "Sì" - dissi. "Bene, allora scrivi e fatti dare il permesso che poi, prima della fine dall'anno ti prendo con me che devo tornare là anch'io".

Mia mamma mi rispose: "A noi ci dispiace che vuoi andare così lontano nelle Americhe, ma se questa è la volontà di Dio, io e tuo padre ti diamo la santa benedizione..".

Felice presentai la lettera (che ancora conservo) a Don Orione. Ma, a questo punto arrivarono le complicazioni. Alle canzonature dei miei compagni si aggiunsero cattive notizie: "Don Orione sta male", "Don Orione è stato portato all'ospedale di Alessandria per un attacco cardiaco", "Don Orione non torna più in America". E io insistevo: "Ma lui me lo ha assicurato, io ho il permesso dei miei genitori". Rientrato dall'ospedale Don Orione, riprese ad andare alcune volte dalle suore e li andai ad incontrarlo.

Mi guardò un po' e subito non mi riconobbe (prima delusione). Poi con grande tenerezza mi disse: "Ti devo fare una confidenza... Qui tutti dicono: Don Orione, Don Orione.. Ma chi comanda di fatto sono i miei confratelli: Don Sterpi, il canonico, Don Pensa... Brava gente, bravi figlioli che si sono messi in testa che io sono ammalato, che io posso anche morire presto e vogliono le mie ossa qui. Capisci?". Io piangevo vedendo la mia vocazione missionaria fallire.

"E pensa che io ho promesso ai fratelli in America che sarei tornato da loro.... - disse ancora -. Per me è un sacrificio grande. Fallo anche tu e un giorno diventato sacerdote potrai andare....mi dette la sua benedizione". Oggi faccio una considerazione: Don Orione, a due anni dalla morte, malato di cuore e con un polmone solo che funzionava, voleva tornare missionario, l'aveva promesso. A 100 anni dalla partenza dei primi missionari, questa cosa mi fa riflettere.

➤ Missionari dall'Africa?

Ma a conclusione dell'Anno Missionario Orionino, vorrei farvi voltare per

guardare da un'altra parte, verso l'Africa. A meno di 40 anni dall'arrivo dei pochi, timidi primi italiani in Africa, in Costa d'Avorio, ecco che assistiamo ora alla partenza dei primi africani, di qui per l'Italia. Questa nostra bella e cara Italia, sede del Papato, ricca di basiliche e cattedrali monumentali, povera di preti, povera di figli e che - anche con la legalizzazione del matrimonio fra persone dello stesso sesso - farà fatica ad averne ancora.

È facilmente verificabile sugli organi ufficiali della Congregazione di Don Orione, l'annotazione che - da qualche tempo - arrivano in Italia sacerdoti africani provenienti dalla Viceprovincia religiosa Notre Dame d'Afrique (che rappresenta la Costa d'Avorio, Togo e Burkina Faso) in varie città d'Italia, a cominciare da Roma: sacerdoti di colore per lavorare, a servizio di parrocchie, Istituti religiosi.

Alcuni di essi hanno in tasca una bella laurea già conseguita in università italiane di prestigio: sanno quindi la lin-

gua e il fatto loro. Di questa esplosione di vocazioni missionarie africane orionine fa fede una lettera circolare, datata 6 luglio 2014, del Superiore della Vice Provincia, l'ivoriano P. Aka Basile che - assegnando le destinazioni di

studio e di lavoro per il prossimo triennio in Costa d'Avorio, Burkina, Togo, nomina i vari confratelli, lo status, il numero.

Ne risulta un quadro di tutto rispetto. Nella madia che la Divina Provvidenza ha attivato da queste parti il

lievito fa gonfiare a dismisura la pasta che cresce e traborda perfino dall'orlo. A servizio e a custodia di tutto con Don Orione c'è la Madonna della Guardia di Bonoua, mani sicure.

Tutto questo è vero, è bello. I primi ad esserne felici (e logicamente animatori e sostenitori) insieme ai Superiori, sono i preti italiani che son da queste parti.

Un tempo non lontano i soli, oggi, poveretti, son rimasti otto in tutto.

E c'è, fra loro, anche chi ha più di novant'anni...e non se ne vergogna.

**GLI MANIFESTAI
IL MIO DESIDERIO
E LUI COMPIACENDOSI
MI DISSE: "BENE, BENE.
APPENA SARAI
ORDINATO SACERDOTE
POTRAI ANDARE"**

ricordiamoli insieme

Suor Maria Oliva Pacis



Deceduta il 24 ottobre 2014 nella Casa Madre di Tortona (AL - Italia). Nata a Casei Gerola (Pavia), il 18 maggio 1921, aveva 93 anni di età e 71 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Del" - Italia.

Maria del Pilar De Juan



Deceduta il 27 ottobre 2014 era una consacrata argentina dell'Istituto Secolare Orionino. Nata in Spagna il 30 aprile 1922; viveva a Buenos Aires (Argentina) dove conobbe l'ISO e vi entrò facendo i voti canonici perpetui il 21.11.1999.

Don Bolesław Kazimierz Majdak



Deceduto il 2 novembre 2014 nella Casa di Łańciew (Polonia). Nato a Podniatynka (Ucraina) il 12 febbraio 1929, aveva 85 anni di età, 64 di professione religiosa e 55 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madonna di Częstochowa" - Polonia.

Suor Maria Franca



Deceduta il 4 novembre 2014 nella Casa Madre di Tortona (AL - Italia). Nata a Inverigo Como - il 12 settembre 1925 aveva 89 anni di età e 63 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Del" - Italia.

SOSTIENI IL DON ORIONE OGGI!

La rivista, **inviata gratuitamente**,
è un atto di amicizia verso tante persone
ed è un'opera di apostolato per far
conoscere il bene, Dio, la Chiesa e la
Congregazione, così come desiderava
San Luigi Orione che l'ha **fondata più
di cento anni fa.**

Caro lettore, **ti ringraziamo
per il sostegno che
generosamente
vorrai offrire** per
il nostro Don Orione oggi.



Come aiutare la Congregazione



Con l'invio di offerte

intestata a: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

- Conto Corrente Postale n° 919019
- Conto Corrente Bancario

BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma

IBAN: IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

Con legare per testamento

ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE BENI DI OGNI GENERE.

In questo caso la formula da usare correttamente
è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola
Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in
Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di
assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".